V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale Preliminare

Il Sindaco:
Geom. Carmine Brunetti

L'Assessore all'Urbanistica:
Rodolfo D'Onofrio

Il Responsabile Unico del Procedimento:
Geom. Angelo Petrecca

I progettisti

Arch. Nicola D'Errico
Arch. Giuseppina Zaccheo
Arch. Enrico Eugenio D'Errico

studio interprofessionale per la progettazione
e la programmazione economico-territoriale

via G.Pepe n° 23 86039 Termoli(CB) Tel. 0875/705972 fax 0875/706618 e-mail: sipet@sipet.it web: www.sipet.it

Sommario

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS 4

1.1 Scopo e articolazione del rapporto preliminare (scoping) 4

1.2 Obiettivi generali della valutazione ambientale strategica (VAS) 4

1.3 Cos'è la VAS? 4

1.4 Perché la VAS del Piano Regolatore Generale ? 6

1.5 Quadro normativo e legislativo 7

1.5.1 Normativa europea : Direttiva Europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001 7

1.5.2 Normativa nazionale : il Codice dell'Ambiente "testo Unico Ambientale" : D. Lgs 152/2006 ed il D. Lgs 4/2008 - secondo decreto correttivo - 9

1.5.3 - Riferimenti regionali 10

1.6 Fasi e soggetti coinvolti nel processo di VAS 11

1.7 Elenco soggetti competenti in materia ambientale per trasmissione documento preliminare alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) 12

1.8 Fasi del percorso metodologico procedurale 13

2. ANALISI PRELIMINARE DEL TERRITORIO COMUNALE 14

2.1 Premessa 14

2.2 Inquadramento territoriale 14

2.3 Caratteri ambientali, ecosistemici e idrogeologici 18

2.3.1 Criticità ed elementi di vulnerabilità idrogeologici ed eco -sistemici 29

2.4 Caratteri antropici del Territorio 31

2.4.1 Cenni storici 31

2.4.2 Evoluzione dell'impianto urbano 33

2.5 Uso del Suolo 36

2.6 Sistema infrastrutturale : viabilità, reti e impianti tecnologici 38

2.6.1 Criticità del Sistema Infrastrutturale 40

2.7 Paesaggio e Beni culturali 41

2.8 Patrimonio storico - architettonico e culturale 44

2.9 Aspetti socio – economici 48

2.9.1 Dinamica demografica 48

2.9.2 Sistemi Locali del Lavoro e occupazione 53

2.9.3 Attività produttive e turismo 56

3. IL QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO 59

3.1 Piani regionali , leggi regionali e strumenti di pianificazione sovraordinati e sottordinati ai fini della redazione della VAS del Comune di Castropignano 59

3.2 Strumentazione urbanistica vigente nel comune di Castropignano 61

4. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL NUOVO PIANO 62

4.1 Obiettivi generali del Piano Regolatore 62

4.2 Le linee guida per il P.R.G. e gli obiettivi prioritari 63

5. VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA ` DELLO SCENARIO DI PIANO 66

5.1 Obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile 66

5.2 Rapporto tra scenario di piano e pianificazione sovraordinata 68

5.3 Coerenza interna del piano 70

6. FASE DI MONITORAGGIO E PARTECIPATIVA 72

6.1 Indicatori proposti 72

6.2 Ipotesi di sommario del Rapporto Ambientale 75

6.3 Il questionario 77

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

1.1 Scopo e articolazione del rapporto preliminare (scoping)

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale contiene una descrizione delle linee guida del nuovo PRG del Comune di Castropignano in valutazione alle informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, facendo riferimento ai criteri ed alle indicazioni metodologiche di cui al D. Lgs. 152/2006 modificato ed integrato dal D. Lgs. 4/2008 ed all'allegato VI . Con il Rapporto Ambientale , definito "Preliminare" in virtù del suo carattere dinamico e continuo lungo tutto il processo decisionale, si dà avvio alla fase di analisi e valutazione della sostenibilità della proposta di Documento di Piano del nuovo PRG, che troverà compimento solo in seguito alle eventuali osservazioni e/o contributi che potranno essere acquisite prima dell'adozione del Piano.

1.2 Obiettivi generali della valutazione ambientale strategica (VAS)

La procedura di VAS, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità del P.R.G. e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso strumento urbanistico.

La VAS viene avviata durante la fase di predisposizione delle linee Guida del P.R.G. , costituenti parte integrante del Piano, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio, sin dall'avvio delle attività, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, costituenti la "baseline ambientale" ovvero lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano;
- strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Piano, su cui calibrare successivamente il sistema di monitoraggio.

1.3 Cos'è la VAS?

La VAS è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001 recepito a livello statale dal D.Lgs 152/2006, modificato ed integrato dal D. Lgs. 4/2008 e succ. modifiche ed integrazioni che affianca un piano o un programma, aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile. Le valutazioni per la VAS assumono, quindi, come criterio

primario lo sviluppo sostenibile, ovvero: "…*uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri* " (Rapporto Bruntland, 1987), ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Solo tramite un'effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (fisico-ambientale, sociale-culturale, economico,) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando un'esplicita e programmata coesione e sinergica evoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali.

La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi.

Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sulle scelte fondamentali ed aspetti decisionali è necessario che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del piano o programma, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le identità dei luoghi coinvolti dal piano.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del piano o del programma.

Inoltre, al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione dei diversi attori territoriali come i soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed i cittadini.

A livello regionale, allo stato, non avendo ancora alcun dispositivo legislativo occorre fare riferimento alla delibera di G.R. n° 26 del 26 gennaio 2009, con la quale viene recepito il D. Lgs. 4/2008 e vengono approvate le disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica riportate nell'allegato "Pianificazione Territoriale: disposizioni applicative in materia di valutazione ambientale strategica di cui al D. Lgs. 152/2006, come modificato ed integrato dal D. Lgs. 4/2008, *" al fine di guidare l'azione amministrativa dei Servizi regionali competenti e garantire la certezza del procedimento per i soggetti istanti";* nello stesso atto si stabilisce che le istanze in materia di VAS riguardanti Piani e programmi di ambito regionale avviati successivamente al 13 febbraio 2008, devono essere presentate alla Direzione generale VI – Servizio Conservazione della Natura e Valutazione di Impatto Ambientale, quale autorità competente ai sensi del D. Lgs 152/2006 e del successivo decreto 4/2008.

L'associazione del percorso di VAS al processo decisionale di P.R.G. ha principalmente la finalità di condurre la pianificazione a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale e, in tale senso, il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

L'ambito istruttorio della Conferenza di Valutazione viene attivato con l'avvio formale della VAS, come richiesto dalla normativa vigente.

Data la presenza nell'ambito territoriale locale di alcuni siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2ooo, ovvero Siti di

Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), si renderà , inoltre, necessario procedere all'attivazione di una specifica procedura di Valutazione di Incidenza (VIC).

Al fine di condividere le preliminari valutazioni della sostenibilità del P.R.G., è stato redatto il presente Rapporto Ambientale facendo riferimento "alle linee guida del nuovo Piano Regolatore Generale", approvate dall'Amm.ne Comunale di Castropignano Delibera di G.C. n° 19 del 30/03/2012, trasmessa ai progettisti della VAS.

Con il presente Rapporto Ambientale, definito "preliminare" in virtù del suo carattere dinamico e continuo lungo tutto il processo decisionale, si è dato pertanto avvio alla fase di analisi e valutazione della sostenibilità della proposta di Documento di Piano del P.R.G., che troverà compimento solo successivamente alle eventuali osservazioni e contributi che potranno pervenire prima dell'adozione del Piano.

Il Rapporto Ambientale sarà corredato, altresì, dalla "Sintesi non tecnica", illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi e delle azioni correlate, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni effettuate.

1.4 Perché la VAS del Piano Regolatore Generale ?

Pur non avendo alcuna norma settoriale in campo regionale relativa all'Urbanistica ed alla pianificazione del territorio e dovendo quindi fare riferimento esclusivamente alla normativa di carattere nazionale il Piano Regolatore Generale (PRG) è l'unico strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale. In questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Piano Regolatore Generale rappresenta un elemento " innovativo fondamentale ".

L'introduzione dell'obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici previsti nelle linee guida del P.R.G. nonché nelle fasi successive fino all'adozione dello stesso. Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del P.R.G., di eventuali meccanismi di perequazione e/o compensazione se previsti, ed anche come base per i successivi atti di pianificazione attuativa e gestione del piano.

Inoltre, il Piano Regolatore di Castropignano, costituisce non solo punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma è anche elemento di connessione con la pianificazione di area vasta di tutti i comuni appartenenti all'unione Comuni Medio Sannio ed a quelli dell'unione Alto Biferno, data la posizione strategica del suo territorio.

Pertanto occorre dedicare attenzione a quei temi che, per natura o per scala, hanno una rilevanza sovracomunale, e che devono quindi essere portati all'attenzione della pianificazione territoriale sia comprensoriale che provinciale, anche perché la maggiore parte dei temi ambientali e di sostenibilità sono per loro natura, meglio definibili e affrontabili alla scala sovracomunale.

La VAS potrebbe quindi essere d'aiuto nell'evidenziare i temi da portare ai tavoli sovra locali e dell'unione dei Comuni dando rilievo ad un compito che la nuova normativa assegna a tali atti.

Il lavoro deve prevedere, inoltre, in coerenza con la normativa, lo sviluppo del Piano di Monitoraggio, che costituisce la base per procedere in futuro all'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione.

In questo modo si pongono le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, creando le premesse per rapporti di Valutazione Ambientale Strategica completi, strutturati, e soprattutto efficaci, anche per eventuali aggiornamenti o varianti al Piano Regolatore e per l'elaborazione di piani attuativi o di settore.

In estrema sintesi la VAS del Piano Regolatore del Comune di Castropignano persegue i seguenti obiettivi principali:

- integrazione tra percorso di VAS e percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del piano con gli strumenti propri della valutazione;
- cogliere la formazione del nuovo P.R.G. come occasione per rileggere obiettivi e strategie della pianificazione comunale vigente, per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità, introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti ed eliminare la vecchia ed obsoleta normativa di attuazione legata al Programma di Fabbricazione;
- la VAS come occasione per valorizzare le potenzialità del Piano Regolatore, con riferimento soprattutto al suo ruolo di raccordo con la pianificazione di area vasta e con quella del Piano strategico del PAI Medio Sannio ed Alto Biferno;
- attenzione rivolta anche a sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di attuazione e gestione del piano, per la valutazione di piani e progetti attuativi;
- fare emergere i temi di sostenibilità, che, per essere affrontati, richiedono un approccio sovracomunale, e che potranno anche essere portati all'attenzione dei comuni dell'Unione, della provincia (PTCP) e presso gli enti sovracomunali competenti.

1.5 Quadro normativo e legislativo

Vengono di seguito individuati e descritti i principali documenti normativi attualmente vigenti in materia di VAS, come riferimento per il presente rapporto.

1.5.1 Normativa europea : Direttiva Europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "*…garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente "* (art 1).

La Direttiva stabilisce che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione ...".

Per "rapporto ambientale " si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva.

La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

Quanto auspicato dalla Commissione Weber, ovvero la necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane viene ripreso integralmente ed in via istituzionale dalla Direttiva.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che " …. *la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione*".

L'articolo 6 del trattato stabilisce che " *le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile*". E ancora che "Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile '*Per uno sviluppo durevole e sostenibile* ' … ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente".

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti "*…… Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo*".

Viene posto l'accento anche su un altro problema spesso emergente nella tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un programma, non identificabili nella maggior parte dei casi con i confini amministrativi. Si tratta, cioè, di problematiche i cui effetti, per la specifica struttura del sistema ambientale, devono essere studiati rispetto un opportuno ambito per una loro corretta valutazione e gestione. La Direttiva parla di confronti tran-sfrontalieri, ma va da sé che l'osservazione vale anche in ambiti appartenenti al medesimo Stato, ma sotto il governo di diversi soggetti amministrativi ". *I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei*

diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente".

Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva che ribadisce la necessità di condurre valutazioni, e quindi piani e programmi, che consentano una più efficace gestione della questione ambientale e dell'uso delle risorse. Si sottolinea, infatti, l'importanza di collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione.

1.5.2 Normativa nazionale : il Codice dell'Ambiente "testo Unico Ambientale" : D. Lgs 152/2006 ed il D. Lgs 4/2008 - secondo decreto correttivo -

Fra le norme in materia ambientale che il decreto legislativo 152/2006 (modificato dal D.Lgs 4/2008) ha introdotto nel nostro ordinamento, particolare rilievo assumono le disposizioni, contenute nella parte seconda titolo II° di attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi, denominata " Valutazione ambientale strategica" (VAS).

La direttiva VAS ha esteso anche ai Piani ed ai programmi talune garanzie procedurali tipiche della valutazione di impatto ambientale (VIA), completando un percorso evolutivo che la commissione Europea aveva auspicato sin dalle prime proposte sulla VIA, avvicinando il modello europeo a quello americano NEPA (National Environmental Policy Act), risalente agli anni '70. Rispetto all'ordinamento interno, va ricordato che la VAS all'atto della pubblicazione del decreto non era stata disciplinata da apposita normativa statale, ad eccezione della Legge 285/2000 riguardante lo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, mentre alcune Regioni come Veneto e Friuli Venezia Giulia, avevano già emanato disposizioni su tale procedura. Pertanto la disciplina della VAS costituisce quasi una novità per il nostro ordinamento legislativo, elaborato tentando di coniugare il recepimento della direttiva Comunitaria Europea con il coordinamento delle altre discipline sulle autorizzazioni ambientali (VIA e IPPC - Autorizzazione Ambientale Integrata).

Tra le novità in materia ambientale, il 2008 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore, il 13 febbraio, del D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ribattezzato "Correttivo Ambientale", recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, norme in materia ambientale (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008, S.O. n. 24/L). Il D.lgs. n. 4/2008 ha inciso profondamente sul precedente assetto legislativo della normativa antinquinamento, da un lato modificando talune fondamentali disposizioni contenute nella parte terza, normativa sugli scarichi, e quarta, normativa sulla gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, del d.lgs. n. 152/2006, e dall'altro sottoponendo ad integrale revisione la normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e sulla Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) già precedentemente innovate dalla parte seconda del menzionato Decreto legislativo.

Le variazioni apportate al D.Lgs. 152/2006 intervengono principalmente in materia di gestione dei rifiuti, Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC).

E' stata inserita un'intera parte sui principi fondamentali del diritto ambientale, dove trovano spazio anche i concetti di "sviluppo sostenibile", prevenzione e diritto di accesso alle informazioni ambientali.

In materia di VIA e VAS sono modificate, in parte, le definizioni e gli ambiti di applicazione. E' allargato il campo di applicazione della VAS, introdotto l'obbligo di aggiornare la VIA per le opere strategiche, inclusi i piani e i programmi di telefonia mobile; vengono fissati i termini massimi per la conclusione del procedimento/i.

1.5.3 - Riferimenti regionali

Allo stato attuale la regione Molise non ha ancora legiferato in materia ambientale e di VAS, pertanto l'unico riferimento al quale occorre attenersi nella stesura della relazione preliminare alla VAS del P.R.G. di Castropignano è la Deliberazione di Giunta Regionale n. 26 del 26/01/2009, - Pubblicata sul B.U.R. Molise 16 febbraio 2009, n. 3. inerente "Procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del D.Lgs 152/2006 come sostituita dal D. Lgs 4/2008".

Per un migliore e più veloce riferimento riteniamo utile riportare qui di seguito i riferimenti legislativi ed i relativi documenti e linee guida alle quali questo documento fa riferimento :

a) Riferimenti Comunitari

• Direttiva 2001/42/CE;

• Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE;

• Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013;

b) Riferimenti nazionali

TESTO UNICO AMBIENTALE

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n° 4

Testo coordinato e aggiornato con le modifiche introdotte da:

L. 12.7.2006, n. 228

D. Leg.vo 8.11.2006, n. 284

L. 24.11.2006, n. 286

L. 27.12.2006, n. 296

L. 26.2.2007, n. 17

D.P.R. 14.5.2007, n. 90

D. Leg.vo 6.11.2007, n. 205

L. 19.12.2007, n. 243

L. 24.12.2007, n. 244

D. Leg.vo 16.1.2008, n. 4

L. 28.2.2008, n. 31

D. Leg.vo 30.5.2008, n. 117

L. 6.6.2008, n. 101

D.Min.Amb. 16.6.2008, n. 131

L. 14.7.2008, n. 123

D. Leg.vo 20.11.2008, n. 188

L. 30.12.2008, n. 205

L. 30.12.2008, n. 210

L. 28.1.2009, n. 2

L. 27.2.2009, n. 13

D. Leg.vo 16.3.2009, n. 30

D.Min.Amb. 14.4.2009, n. 56

L. 24.6.2009, n. 77

L. 23.7.2009, n. 99

L. 3.8.2009, n. 102

L. 20.11.2009, n. 166

L. 26.2.2010, n. 25

L. 25.2.2010, n. 36

D. Leg.vo 29.6.2010, n. 128

D. Leg.vo 2.7.2010, n. 104

L. 13.8.2010, n. 129

D. Leg.vo 3.12.2010, n. 205

D.Min.Amb. 8.10.2010, n. 260

D. Leg.vo 10.12.2010, n. 219

D. Leg.vo 31.3.2011, n. 55

c) Riferimenti regionali

Deliberazione di G.R. 26/01/2009, n. 26. - Pubblicata sul B.U.R. Molise 16 febbraio 2009, n. 3. - Procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del D.Lgs 152/2006 come sostituita dal D. Lgs 4/2008.

1.6 Fasi e soggetti coinvolti nel processo di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica viene avviata **dall'Autorità procedente** (comune di Castropignano) – V. art. 11 del D.Lgs. 4/2008) contestualmente al processo di formazione del Piano e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 12 a 18 :

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità,

b) l'elaborazione del rapporto ambientale;

c) lo svolgimento di consultazioni;

d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;

e) la decisione;

f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio.

La fase di valutazione viene effettuata durante la fase preparatoria del Piano ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

La VAS costituisce per i Piani a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

L'autorità procedente (comune di Castropignano) trasmette all'autorità competente , su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del Piano e le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano, facendo riferimento ai criteri dell'allegato 1 del D. Lgs. 4/2008.

L'autorità competente (regione Molise Assessorato all'Ambiente) in collaborazione con l'autorità procedente , individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere deve essere inviato entro 30 (trenta) giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Stabilito che l'autorità competente, come riportato nelle disposizioni applicative del decreto legislativo 152/2006 integrato e modificato con il D. Lgs. 4/2008 di cui alla delibera di G.R. n° 26 del 26/01/2009 è l'Assessorato all'Ambiente Direzione Generale VI - servizio Conservazione della Natura e V.I.A. –, mentre l'autorità procedente è il Comune di Castropignano - Settore Servizio Tecnico – elenchiamo nel seguente paragrafo una prima lista dei soggetti competenti in materia ambientale ai quali andrà trasmesso il documento preliminare della VAS relativa al P.R.G. di Caastropignano, ai sensi dell'art. 12, comma 2, del Testo unico in materia Ambientale, Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n° 4 aggiornato e modificato.

1.7 Elenco soggetti competenti in materia ambientale per trasmissione documento preliminare alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica)

1. Regione Molise : Assessorato all'Ambiente – servizio Conservazione della Natura e V.I.A. – Direzione Generale VI – Campobasso; (in qualità di Autorità competente);

2. Regione Molise : Direzione Generale IV – Settore Beni Ambientali – Campobasso;

3. Regione Molise : Direzione Generale IV – Settore Urbanistica – Campobasso;

4. Regione Molise : Direzione Generale IV – Servizio sismico regionale – Campobasso;

5. Autorità di Bacino c/o assessorato ai LL.PP. della regione Molise – Campobasso;

6. Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il paesaggio per il patrimonio Storico Artistico ed etnoantropologico del Molise – Campobasso;

7. Soprintendenza Archeologica per il Molise – Campobasso;

8. Corpo Forestale dello Stato – Campobasso;

9. Protezione Civile – Campobasso;

10. Provincia di Campobasso : settore edilizia scolastica e Piano Territoriale di coordinamento Provinciale – Campobasso;

11. A.S.R.E.M. : Azienda Sanitaria regionale – Campobasso – servizio igiene pubblica – Campobasso

12. A.R.P.A.M. – Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente – Campobasso.

13. Regione Molise Assessorato all'Agricoltura- settore forestazione;

14. Regione Molise Assessorato All'Ambiente – servizio tutela e prevenzione;

Inoltre, non in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, ma in quanto comuni confinanti con il territorio comunale di Castropignano, il documento preliminare sarà portato a conoscenza anche dei Comuni di Busso, Campobasso, Casalciprano, Fossalto, Limosano, Oratino, Torella del Sannio, (tutti confinanti con Castropignano) e dell'Unione dei Comuni del Medio Sannio.

1.8 Fasi del percorso metodologico procedurale

Facendo riferimento a quanto illustrato nel Capitolo 1. le fasi di sviluppo del processo di VAS sono in sintesi le seguenti:

- Avvio del procedimento di VAS e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale
- Definizione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale (Scoping);
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e l'autorità regionale preposta alla VAS;
- Redazione del progetto preliminare di PRG, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- Pubblicazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica e invio della stessa documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale;
- Raccolta osservazioni al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica;
- Controdeduzioni alle osservazioni di natura ambientale e approvazione del Progetto Definitivo del PRG;
- Invio del Progetto definitivo del PRG alla Regione;
- Formulazione del parere ambientale motivato e approvazione finale;
- Gestione e monitoraggio.

2. ANALISI PRELIMINARE DEL TERRITORIO COMUNALE

2.1 Premessa

L'obiettivo delle seguenti indagini non è quello di costituire un quadro esauriente della situazione del contesto ambientale del Comune ma di evidenziare i soli fattori di attenzione ambientale alla scala locale che uno strumento di PRG deve assumere nel proprio processo decisionale, identificando gli attuali elementi di valore (da salvaguardare o valorizzare), di vulnerabilità (dai quali prevedere, in linea generale, un allontanamento localizzativo delle previsioni) e di criticità (per i quali tentare una risoluzione, o per lo meno il non aggravio delle condizioni attuali).

2.2 Inquadramento territoriale

Il Comune di Castropignano, appartenente alla provincia di Campobasso che secondo i dati ISTAT dell'aprile del 2011 registra una popolazione residente complessiva di 230.928 abitanti, pari al 72,27% dell'intera popolazione della regione distribuita su 84 comuni, risulta essere fra i Comuni meno popolati della provincia.
Castropignano dista 16 km dal Capoluogo di Regione Campobasso ed il suo territorio, oltre a far parte dell'Unione dei Comuni del Medio Sannio, appartiene anche alla Comunità Montana "Molise centrale".
Il POR FESR (PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE) 2007/2013, sulla base del disposto dell'art. 10 del Reg. CE 1080/2006, intende *"perseguire, attraverso interventi mirati, il superamento delle difficoltà specifiche di alcune zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali ".*
Il comune di Castropignano, rientrando nell'ambito dei comuni montani a bassa densità demografica (*Figura 2.2.1*), beneficia del "*finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile",* grazie all'articolo 10 del Reg. FESR 1080/2006 (in deroga all'articolo 5) che consente di intervenire nei territori con caratteristiche di svantaggio naturale caratterizzati da alto rischio di marginalità economica e sociale.

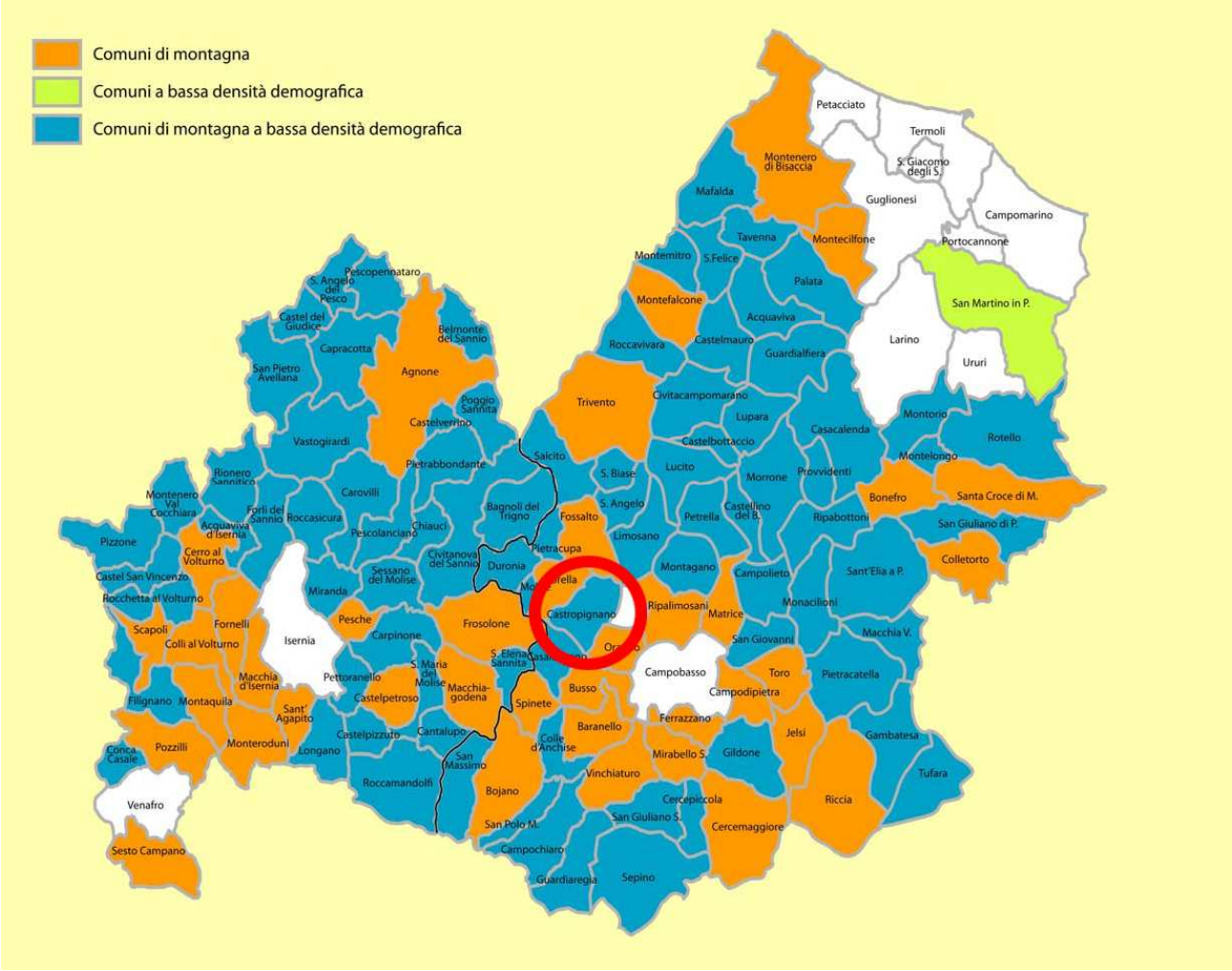


Figura 2.2.2 Cartografia delle zone che presentano svantaggi geografici e naturali - Art.10 Reg. 1080/2006 (Fonti: POR FESR 2007/2013)

Il paese posto sul versante sinistro dell'alto bacino del fiume Biferno, tra i confini dei comuni di Oratino, Fossalto, Torella del Sannio, Casalciprano, Ripalimosani, l'isola amministrativa di Campobasso(Santo Stefano),Busso e Limosano, è attraversato dalla ex strada statale 618 Molesana, attualmente Strada Provinciale n. 169; a cinque chilometri scorre il tracciato della Statale 647 "Fondo Valle del Biferno, che collega rapidamente l'entroterra molisano al mare Adriatico. I caselli di San Vittore, a 88 km in direzione nord, e Caianello, a 94 km verso sud, danno accesso all'Autostrada del Sole A1, mentre sul versante Adriatico a circa 60 Km. è possibile accedere al casello autostradale della A/14 di Termoli. Lungo parte del tracciato della Fondovalle Biferno, che corre in territorio comunale di Castropignano, sarà realizzata la nuova infrastruttura denominata "corridoio Tirreno – Adriatico" che collegherà direttamente il casello di S. Vittore del Lazio sulla A/1 con il casello di Termoli sulla A/14. Il completamento della Fondovalle Rivolo è parte integrante degli interventi infrastrutturali indispensabili per aumentare "l'accessibilità" dei comuni minori del Molise Centrale al centro capoluogo, Campobasso, ed alla viabilità primaria

(Fondovalle Biferno) che in futuro dovrà divenire l'asse portante – Tirreno – Adriatico – dell'intera regione nonché delle regioni limitrofe.

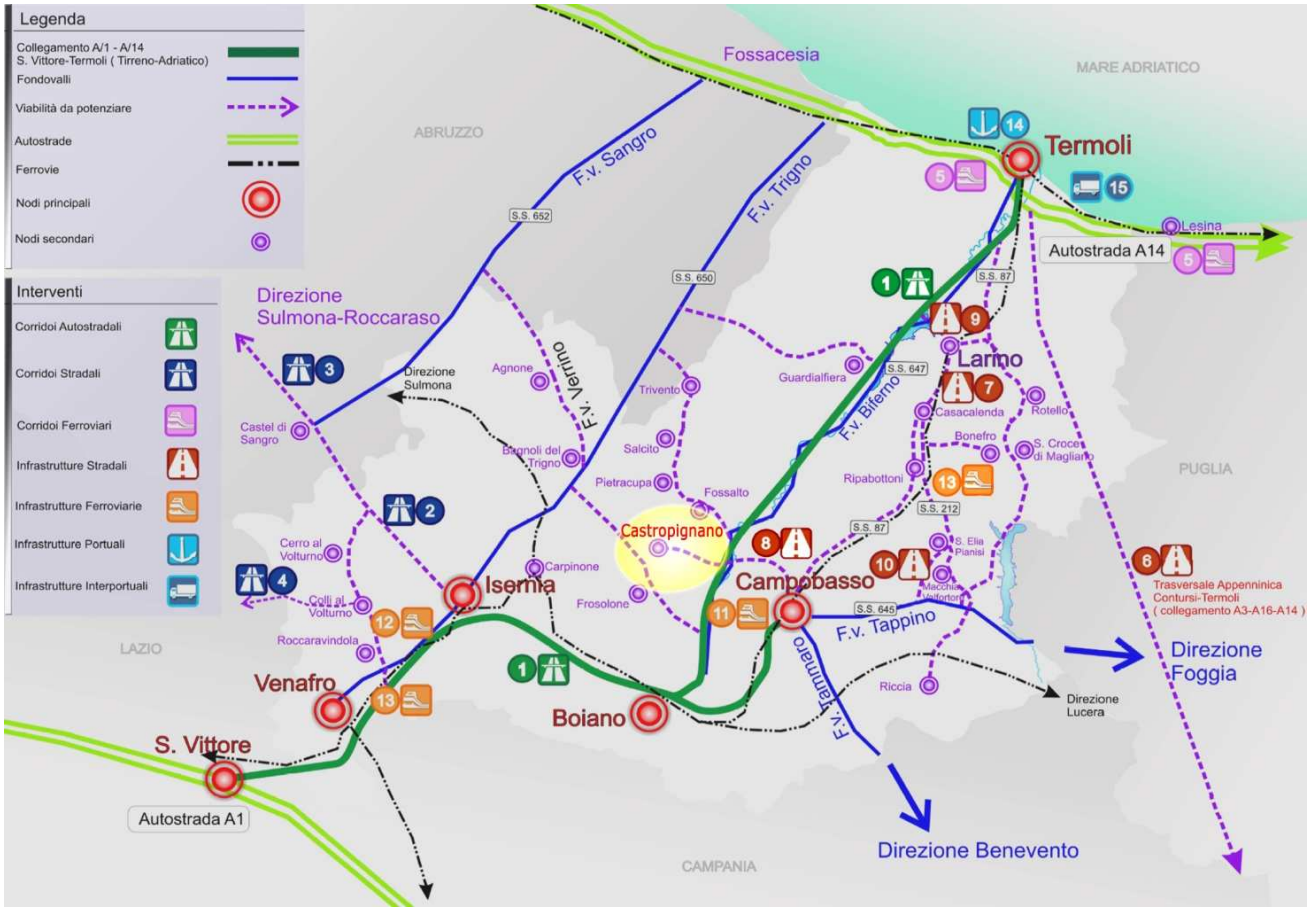


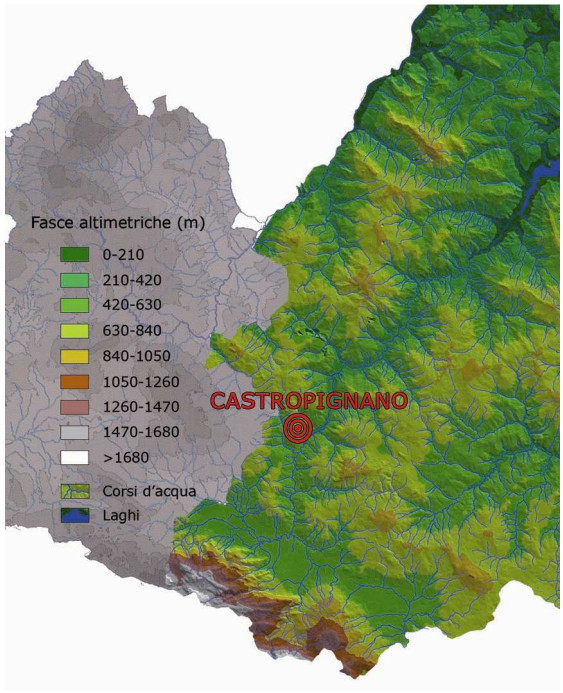
Figura 2.2.3 Fonti: Proiezioni territoriali del DSR – Contributo all'elaborazione del QSN (Quadro Strategico nazionale) per la programmazione 2007 – 2013 , redatto dallo Studio S.I.P.E.T. – giugno 2008

Il comune è situato alle coordinate geografiche 41°37'00"N-14°34'00"E. Sotto il profilo topografico ricade all'interno del Foglio IGMI in scala 1:50000 n. 393 "Trivento", mentre in riferimento alla Carta Tecnica Regionale della Regione Molise, in scala 1:5000, si individua negli elementi nn. 393151, 393152, 393164 e 405031.

Il territorio comunale si estende su una superficie di circa 27,02 Km, a 590 metri sopra il livello del mare, e ricade nella fascia collinare del Molise, coincidente appunto col Medio-Molise. L'andamento orografico alterna zone aspre, spesso convergenti verso impluvi alluvionali, a colline più dolci e morbide, declinanti verso la valle del Biferno. L'abitato si sviluppa su un costone roccioso, che corre parallelo alla valle del Biferno, in posizione panoramica, di particolare valenza paesaggistica. A 4 chilometri dal centro capoluogo sorge la frazione di Roccaspromonte, la cui popolazione costituisce un quinto della intera comunità; anche questa piccola frazione è posta su un crinale, in posizione privilegiata dalla quale è possibile osservare l'alta valle del Biferno.

Figura 2.2.4 - Fonti : CARAVAGGI,IMBROGLINI,2008, *Paesaggi del Molise – istruzioni per l'uso,*Roma,Officina Edizioni

Elaborazione grafica : studio S.I.P.E.T.



Fonti : PTCP della Provincia di Campobasso, Ufficio di Piano

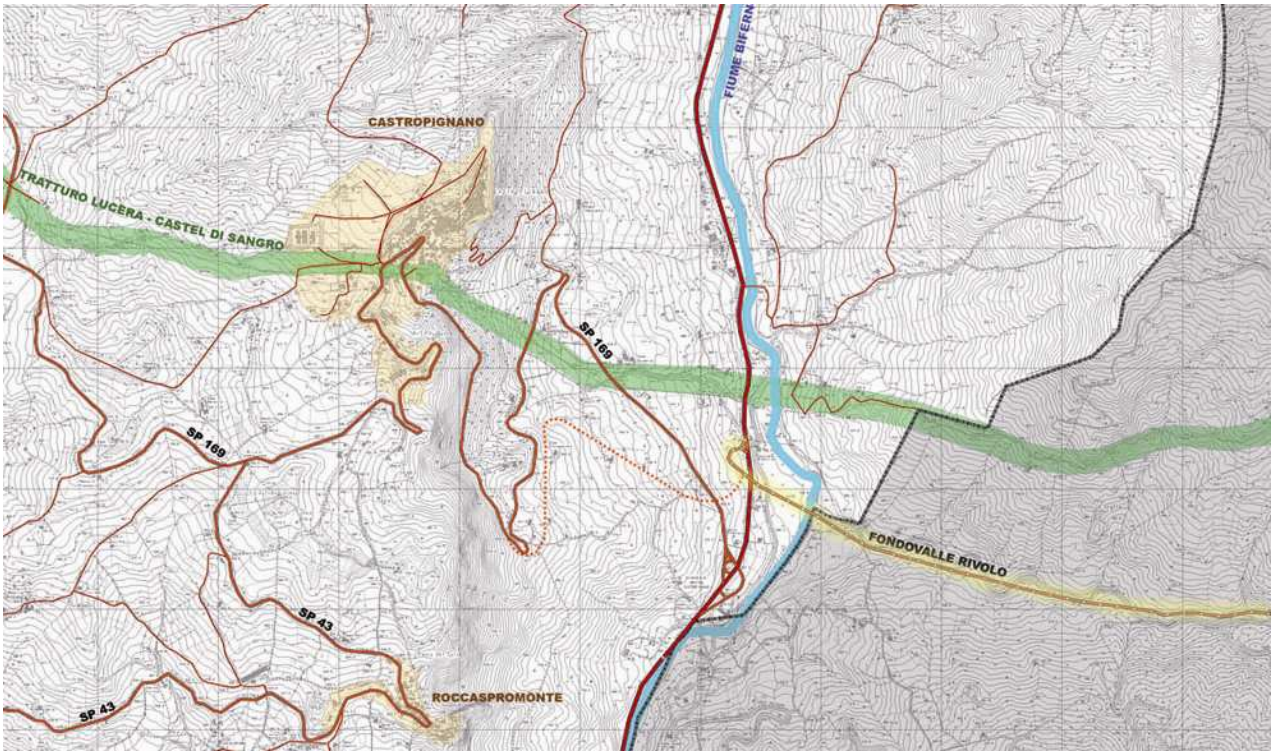


Figura 2.2.5 ***:****Stralcio della tavola 2 (Inquadramento territoriale) delle Linee Guida del P.R.G. del comune di Castropignano*

L'assetto orografico del territorio è caratterizzato dalla presenza di una dorsale principale disposta secondo la direttrice N-S, sulla quale sono ubicati sia il nucleo abitato di Castropignano e sia la frazione Roccaspromonte. I rilievi maggiori, che si individuano in località Serre (759.5 m s.l.m.) e in Colle Gioiese (726 m s.l.m.), conferiscono al territorio una morfologia di tipo collinare. La morfostruttura che va a delinearsi, in cui le diverse creste presenti fungono da spartiacque per una serie di torrenti gregari del fiume Biferno, definisce un reticolo idrografico controllato da fattori strutturali il cui pattern è classificabile come subdentritico. L'area destinata agli insediamenti produttivi, ubicata nel settore Nordorientale del territorio comunale, in cui il Vallone delle Cese va a confluire nel fiume Biferno, si caratterizza invece per un assetto morfologico tipico delle zone di fondovalle.

Le dinamiche di trasformazione che interessano il comune di Castropignano risultano in buona parte in controtendenza rispetto quelle che coinvolgono i comuni alto-collinari dell' hinterland del Capoluogo di Provincia.

Le caratteristiche che lo distinguono sono:

- un evidente decremento demografico con un medio tasso di invecchiamento della popolazione;
- scarsa presenza di insediamenti con caratteri di mixitè insediativa;
- debole propensione verso dinamiche di trasformazione edilizia;

Le analogie con i comuni limitrofi risultano essere:

- diffusione residenziale in ambito periurbano e microaggregazioni in nuclei isolati;
- piani e programmi orientati all'infrastrutturazione viabilistica di importanza regionale e locale e interventi di tipo integrato;

2.3 Caratteri ambientali, ecosistemici e idrogeologici

Attraverso l'integrazione e l'interrelazione dei dati forniti dal III livello del Corine Land Cover (uso del suolo) con i dati di base riguardanti il reticolo idrografico e morfologia del territorio(CTR), le carte tematiche di studio del Piano di Assetto Idrogeologico(PAI) e la Zonazione Sismica è possibile individuare la struttura fisico-oggettiva del territorio preso in esame. La lettura critica e l'elaborazione di questi dati consente l'interpretazione dello stato di fatto del contesto su cui il piano interverrà facendo emergere le criticità e indirizzando le politiche di salvaguardia e gli interventi di ripristino e riqualificazione ambientale.

Il rilevamento geologico, effettuato tra il 2004 e il 2005, ha permesso di definire l'assetto geologico-strutturale del territorio comunale. Sulla scorta dei dati emersi dai rilievi di campagna è possibile affermare che i nuclei abitativi storici di Castropignano e Roccaspromonte sono ubicati prevalentemente sulle zone di affioramento dei termini calcarei e calcareo marnosi delle Unità del

Sannio, mentre per quanto riguarda l'area P.I.P. essa impegna una porzione di territorio costituita da depositi alluvionali recenti ed attuali, riconducibile alla Formazione delle Argille Varicolori.

In particolare, dall'osservazione della carta geologica, nell'area Comunale di Castropignano sono presenti le seguenti classi:

Centro Capoluogo e Roccaspromonte

- calcari compatti o farinosi,biancastri;
- arenarie giallo-biancastre associate a marne ed argille;
- sabbie arenacee stratificate;
- brecce e brecciole calcareo-organogene, alternanti a marne ed argille variegate;

Fondovalle del Biferno

- alluvioni recenti; coperture eluviali

Zona ad ovest del centro capoluogo (da Fosso della Canala a Colle Gioiese)

- depositi palustri e lacustri;
- depositi fluvio-lacustri costituiti da marne giallastre fittamente varvate e con livelli lignitiferi,sabbie grigio-giallstre incoerenti,coiottoli poligenici in copertura

Area a confine con i comuni di Torella del Sannio e Casalciprano (Campofreddo,Campo Pagliarello,Valle Frane)

- arenarie tenere o cementate, giallastre, in grossi banchi,talora fossilifere
- microfauna

Figura 2.3.1 Carta Geologica d'Italia,IV quadrante F 162 - Castropignano, ISPRA

La classificazione geolitologica del territorio preso in esame deriva dagli studi condotti nell'ambito della redazione del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), la cui elaborazione è avvenuta su carte in rapporto 1:25.000. La tavola individua le principali classi litologiche dell'intero territorio comunale, ciascuna delle quali contiene tipologie litologiche diverse accomunate per "affinità deposizionali, per ambiente paleografico o per età".

La carta geomorfologica rappresenta le forme d'accumulo e d'erosione del rilievo, ne raffigura i caratteri morfografici e morfometrici,ne interpreta l'origine in funzione dei processi geomorfici, endogeni ed esogeni, passati e presenti, che le hanno generate, ne individua la sequenza cronologica, con particolare distinzione fra le forme attive e non attive. L'Autorità di Bacino, attraverso queste analisi, ha definito i principali processi morfo-evolutivi del territorio comunale. I dati scaturiti da queste indagini contengono tutte informazioni coerenti con la scala di rappresentazione utilizzata nel PAI.

Il rilevamento geomorfologico dell'area, preceduto da un'attenta analisi fotointerpretativa sui fotogrammi dei voli del 1992 e del 2003 della Regione Molise, ha permesso di definire i principali processi geomorfologici in atto nella porzione di territorio di interesse.

La presenza di una potente coltre di materiale detritico, a ridosso delle strutture calcaree su cui poggiano i nuclei storici di Castropignano e Roccaspromonte, risulta essere legata ai processi di frammentazione meccanica e alterazione chimica, cui sono soggetti i litotipi affioranti, allorché interagiscono con gli agenti atmosferici.

Di seguito vengono elencati i principali morfotipi individuati in fase di rilevamento geomorfologico:

- Creste orientate secondo le direttrici NNE-SSW e NE-SW, rispettivamente nei settori nord-orientale e sud-occidentale dell'abitato di Castropignano;
- Scarpate interessate da fenomeni gravitativi attivi lungo i margini del lembo settentrionale dell'abitato di Castropignano e a ridosso del nucleo abitativo storico di Roccaspromonte;
- Picchi rocciosi isolati in corrispondenza dei nuclei abitativi storici di Roccaspromonte e di Castropignano;
- Solchi da ruscellamento concentrato lungo tutto il versante posto a NW dell'area P.I.P. e in corrispondenza dell'asta torrentizia, orientata secondo la direttrice SW-NE, posta a sud dell'abitato di Castropignano.

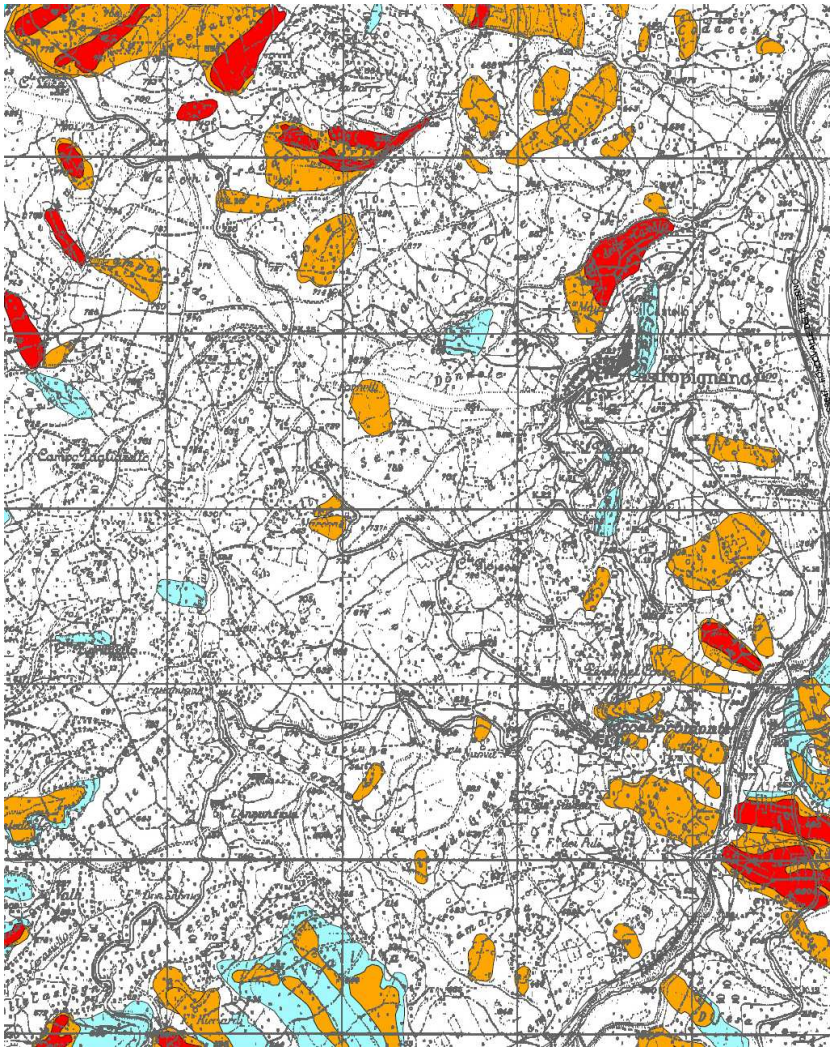
Lo stato di dissesto del territorio è documentato dallo studio effettuato dall'Autorità di Bacino che si esplicita nelle carte tematiche del PAI.

La Carta della Pericolosità descrive, in termini squisitamente probabilistici, la vocazione di un territorio al dissesto per frana a prescindere dall'attuale uso del suolo e, dunque, dalla presenza di elementi potenzialmente esposti ad un danno. La definizione della pericolosità scaturisce innanzitutto dalla localizzazione delle aree già interessate da fenomenologie di dissesto (essenzialmente frane), dalla loro classificazione tipologica e da una valutazione probabilistica del verificarsi o meno del fenomeno nel tempo. L'elaborato cartografico scaturisce da una sintesi qualitativa dei seguenti elementi:

- presenza di fenomeni franosi o erosivi in atto (in cui sono presenti evidenti segni di riattivazione entro gli ultimi 2 anni);
- presenza di fenomeni franosi o erosivi quiescenti (che possono essere riattivati per effetto delle cause naturali originali con tempi di ritorno compresi nell'intervallo 2÷100 anni oppure con tempi di ritorno > 100 anni);
- presenza di fenomeni franosi stabilizzati naturalmente o artificialmente (che non possono riattivarsi per effetto delle cause naturali originali o risultano stabilizzati artificialmente attraverso opere di sistemazione e consolidamento);
- presenza di indicatori geomorfologici che possano ritenersi precursori di fenomeni di instabilità e configurazione di scenari evolutivi per ciascun fenomeno;
- presenza di caratteri fisici che rappresentano i fattori predisponenti al dissesto (tettonica, litologia, acclività, assetti giaciturali, presenze di coperture detritiche e/o sciolte).

La Carta del rischio da frana rappresenta l'elaborato di sintesi dello studio che consente di tradurre in termini di rischio l'interazione tra il fenomeno naturale (evento franoso esistente o potenziale) e l'elemento a rischio ad oggi esistente.

Gli studi sul dissesto, essendo stati effettuati sull'intero bacino, non hanno un livello di approfondimento idoneo a fornire informazioni puntuali fondamentali per le scelte di Piano. Si rimanda pertanto alle analisi spinte a livello di versante effettuate dal Geologo incaricato.



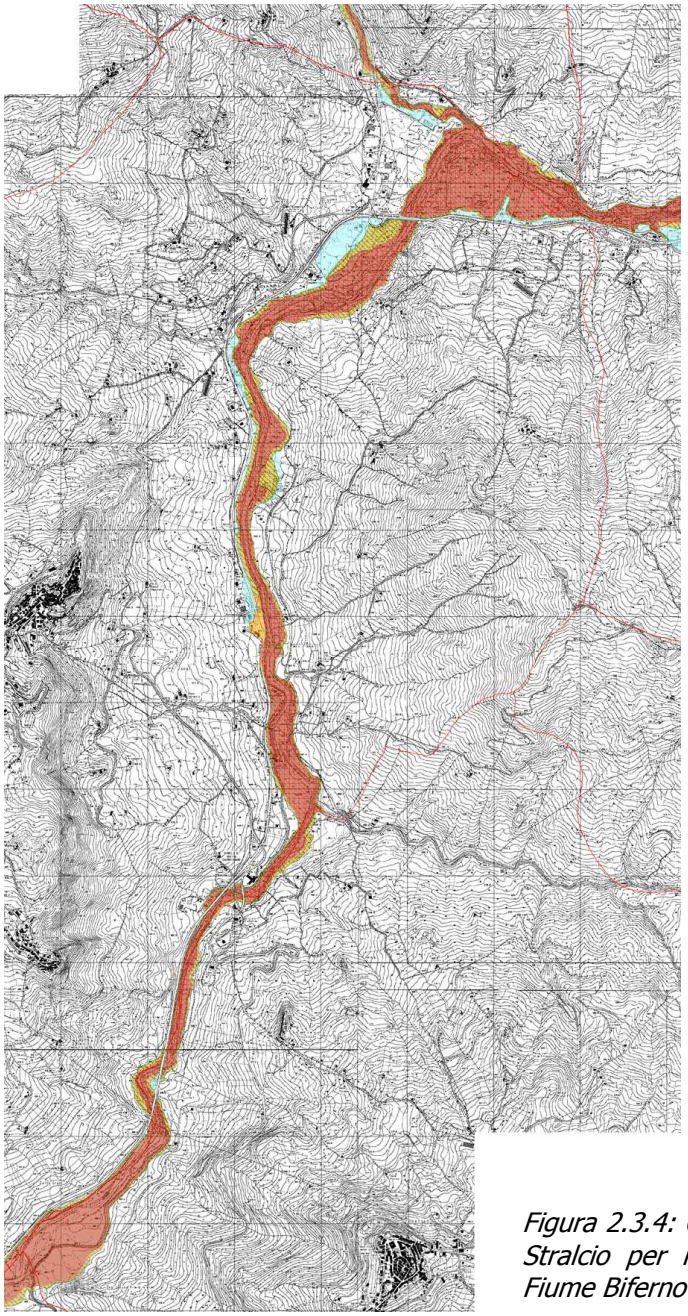
Al fine di valutare la priorità degli interventi di messa in sicurezza e per le attività di protezione civile il PAI individua, perimetra e classifica il livello di rischio idrogeologico secondo le seguenti quattro classi:

1) Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4);
2) Aree a rischio elevato (RI3 e RF3);
3) Aree a rischio medio (RI2 e RF2);
4) Aree a rischio moderato (RI1 e RF1).

Figura 2.3.2 : Carta della Pericolosità da Frana e Valanga, Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Fiume Biferno e Minori - Autorità di Bacino

Figura 2.3.3 : L'immagine contiene molti elementi geomorfologici tipici di un versante dove affiorano litotipi in prevalenza argillosi, ossia molteplici colamenti lenti, anche di piccole dimensioni, spesso coalescenti, associati a movimenti lenti, tipo soliflusso. Nella foto sono ben evidenti le tipiche caratteristiche morfologiche dei colamenti: l'ampio e articolato bacino di alimentazione, la canalizzazione del colamento nell'impluvio principale, i molteplici avvallamenti e rigonfiamenti nel corpo di frana. Località Fossalto, comune Castropignano (CB);

Fonti: Fenomeno di dissesto geologico-idraulico sui versanti,classificazione e simbiologia, APAT



All'interno degli studi del PAI, la valutazione della pericolosità idraulica è stata condotta utilizzando sia i risultati dell'analisi idraulica (per le aree di fondovalle più importanti, oggetto di rilievo topografico) sia quelli dell'analisi geomorfologica storico-inventariale. Nel caso dei tratti fluviali studiati con il modello idraulico la pericolosità è stata associata al tempo di ritorno, nel caso di aree in cui sia disponibile la sola analisi geomorfologica e storico-inventariale si è proceduto assegnando una pericolosità secondo un criterio tecnico-qualitativo.
Per quanto riguarda la pluviometria,nella stazione di rilevamento di Castropignano le precipitazioni medie nel periodo 1951-2000 si attestano su un valore di 677,6 mm annui, con 90 mm di media mensile massima e 28 mm di media mensile minima *(Fonti: Molise, il sistema idrico,quaderno°3)*

Figura 2.3.4: Carta della Pericolosità Idraulica, Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Fiume Biferno e Minori, Autorità di Bacino.

In seguito all'evento sismico del 31/10/2002, la Regione Molise ha prodotto degli Studi di Amplificazione Sismica Locale (Microzonazione),revisionando la classificazione sismica dell'intero territorio regionale. Per classificazione sismica si intende una suddivisione del territorio in zone alle quali vengono attribuiti valori differenziali del grado di sismicità atti a definire il livello di pericolosità sismica per le costruzioni che in esse sono edificate.

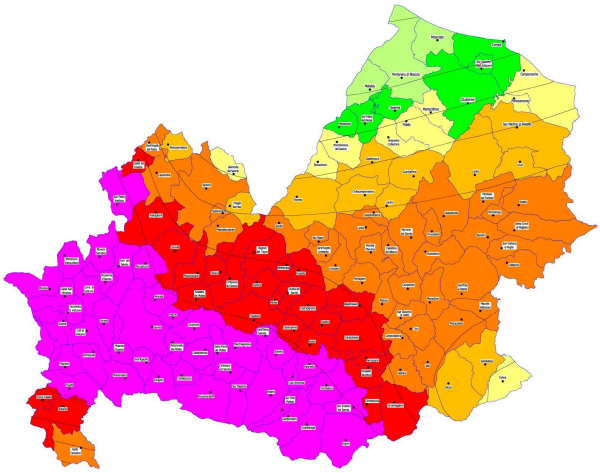
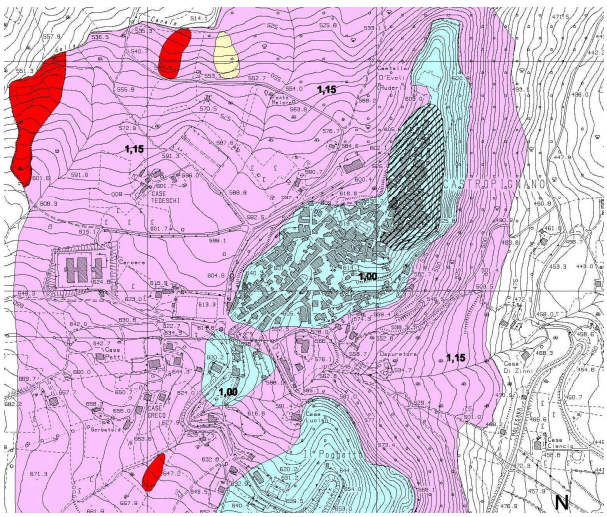


Figura 2.3.5 :

Mappa di Pericolosità sismica del territorio regionale.

La microzonazione sismica ha lo scopo di riconoscere, ad una scala di sufficiente dettaglio, le condizioni di sito che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso (moto sismico di riferimento) o possono produrre effetti cosismici (fratture, frane, liquefazioni, …) rilevanti per le costruzioni e le infrastrutture. La carta di Microzonazione elabora dunque tutti i dati scaturiti dall'analisi delle caratteristiche morfologiche, strutturali, stratigrafiche, geofisiche e geotecniche dei terreni presenti individuando le zone in cui il moto sismico è amplificato e in cui sono presenti, o suscettibili di attivazione, dissesti o deformazioni del suolo dovute al sisma o che possono essere incrementate da esso. Seppur rappresentata su carte di dettaglio (di norma in scala 1:5.000), non sostituisce l'analisi puntuale, prevista dalla vigente normativa tecnica per le costruzioni, finalizzata alla caratterizzazione e modellazione geologica e geotecnica del sito.
Nelle planimetrie che accompagnano la micro-zonazione sismica e che vengono riportate qui di seguito in colore rosso sono state indicate le zone in cui il rilievo geomorfologico ha riscontrato la presenza di una frana attiva. In tali zone è fatto divieto di qualsiasi costruzione in attesa che lavori di drenaggio e/o contenimento ne assicurino la stabilizzazione.



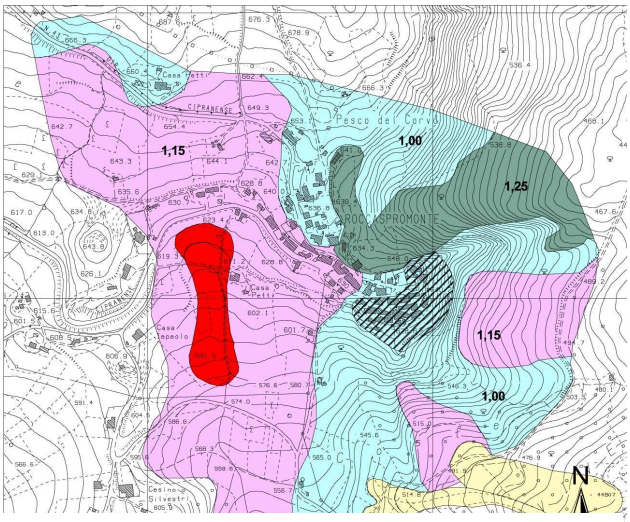
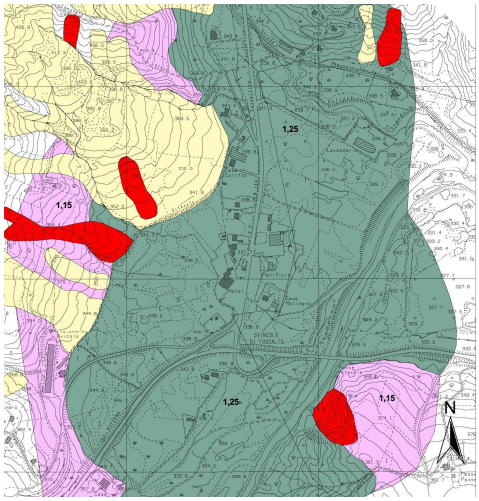


Figura 2.3.6 e Figura 2.3.7 : Carta di microzonazione del centro abitato capoluogo e della frazione Roccaspromonte. Fonte : Studio micro-zonazione sismica dell'abitato di Castropignano – giugno 2009 Regione Molise .



LEGENDA

Area impostata prevalentemente sull'intervallo calcareo dell'Unità del Sannio SAN1a.
S=1,00

Area caratterizzata dalla presenza di depositi eluvio-colluviali.
S=1,15

Area impostata prevalentemente sull'intervallo calcareo dell'Unità del Sannio SAN1a e caratterizzata dalla presenza di depositi detritici.
S=1,25

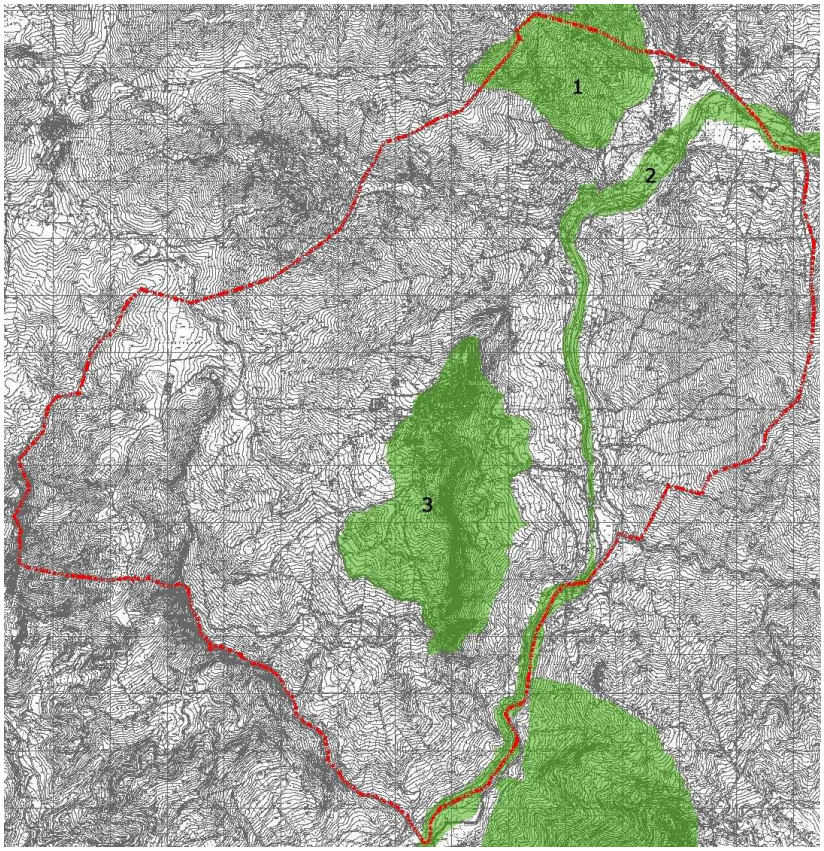
Area caratterizzata da condizioni geomorfologiche particolari: ove previsto si adotta un ulteriore coefficiente di amplificazione topografica St=1,20 moltiplicativo di quello di base.

Area con presenza di fenomeni di dissesto inattivi e/o quiescenti.
In essa sono necessarie indagini di approfondimento nonchè opere di consolidamento per il versante e/o per le strutture di fondazione.
Sono sconsigliate nuove edificazioni nonchè ampliamenti delle strutture edilizie esistenti.
S=1,25

Area in frana attiva.

Figura 2.3.8 e Figura 2.3.9 Carta di microzonazione dell'area PIP del comune di Castropignano e legenda. Fonte : Studio micro-zonazione sismica dell'abitato di Castropignano – giugno 2009 Regione Molise .

La lettura della componente ecologica di un territorio risulta fondamentale per evidenziare sia i caratteri di funzionamento ambientale che le possibili modalità evolutive del paesaggio, con particolare riferimento alle dinamiche connesse alla naturalità e biodiversità. Per questo motivo, in ottica pianificatoria, è importante individuare le aree in cui sono presenti i biotopi più sensibili e vulnerabili al fine di tutelarli evitando che gli Interventi di Piano e le trasformazioni da loro innescate alterino i loro habitat.
La Comunità Europea ha emanato delle direttive(92/43 e 79/409) a tutela della biodiversità del territorio, individuando le aree Sic (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale). Esse definiscono la rete Natura 2000,la cui delimitazione aggiornata è consultabile sul portale web http://natura2000.eea.europa.eu/# .



I siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Castropignano sono:

1) Area SIC IT7222260 – Calanchi di Castropignano e Limosano;
2) Area SIC IT7222247 – Valle del Biferno da confluenza torrente Quirino al lago di Guardialfiera-torrente Rio;
3) Area SIC IT7222246 – Boschi di Pesco del Corvo.

Figura 2.3.10 Individuazione delle aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria) nel territorio comunale di Castropignano

1) Area SIC IT7222260 – Calanchi di Castropignano e Limosano

Figura 2.3.11: Calanchi Castropignano e di Limosano (Fonti: Banca Dati Ambientali della Provincia di Campobasso)

Il sito si estende per circa 171 ha. in territorio di Limosano e Castropignano ed è caratterizzato dalla presenza dei calanchi. Questi forme erosive si modellano in seguito all'azione delle acque meteoriche su suoli tipicamente argillosi rendendoli incoerenti. La vegetazione naturale è costituita in maggioranza da piante erbacee, prevalentemente graminacee, che danno vita ai percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea habitat di interesse comunitario. I calanchi, interclusi tra le coltivazioni cerealicole e arboree, costituiscono area di rifugio per diverse specie di rettili, uccelli e mammiferi, nonché territorio di caccia per gli uccelli rapaci quali albanelle, poiane e nibbi.

2) Area SIC IT7222247 – Valle del Biferno da confluenza torrente Quirino al lago di Guardialfiera-torrente Rio;

Figura 2.3.12 Fiume Biferno (Foto: Panoramio)

Il territorio compreso nel SIC, che complessivamente misura circa 368 ha, segue l'alveo del fiume Biferno, comprendendo per pochi metri la fascia riparia, in un tratto in cui la vegetazione spondale si presenta ben conservata. La vegetazione igrofila di questo tratto del fiume Biferno risulta in buone condizioni offrendo aspetti di vegetazione sommersa a Potamogeton crispus e Ranunculus trichophyllus e vegetazione ripariale a Carex pendula e Sparganium erectum.

L'area in esame è ecologicamente importante per una numerosa ornitofauna, per alcune specie di erpetofauna e per un mammifero ormai in declino su tutto il territorio nazionale: la lontra (lutra lutra) che sembra essere qui presente con un piccolo nucleo.

3) Area SIC IT7222246 – Boschi di Pesco del Corvo.

Figura 2.3.13 Boschi di Pesco del Corvo (Fonti: Banca Dati Ambientali della Provincia di Campobasso)

Il sito si trova in territorio di Castropignano sulla sinistra orografica del bacino del fiume Biferno con una superfice di circa 255 ha. Il biotopo è caratterizzato dalla presenza di boschi querce decidue a prevalenza di Roverella e, sulle emergenze rocciose dove i suoli sono meno profondi, si rinvengono ingressioni della macchia mediterrranea. Questi sono habitat con presenza di specie floristiche tipiche delle zone calde costiere, come il Leccio e il Lentisco, inoltre,

sulle rocce affioranti sono presenti le formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi habitat prioritario. Questo biotopo ospita diverse specie faunistiche tra cui il raro Lanario.

Dal punto di vista ambientale, gran parte del territorio comunale di Castropignano, ad eccezione delle aree SIC, non possiede più elementi di particolare pregio naturalistico poiché gran parte delle foreste, che un tempo ne ricoprivano quasi tutta la superficie, sono state tagliate e dissodate per ricavarne campi agricoli. I lembi di boschi ancora presenti sono formati prevalentemente da una scarsa diversità di tipi di querceti, rappresentati da lembi sparsi di boscaglie, e da più frequenti e meglio conservati, boschi ripariali e fragmiteti che si riscontrano soprattutto lungo il Fiume Biferno. L'nterpretazione sintetica della carta di uso del suolo (Corine Land Cover) integrata con la Carta Forestale Regionale risulta necessaria per valutare lo stato di fatto del sistema ambientale e delle criticità a cui la rete ecologica è sottoposta. In questa fase, per avere un quadro generale dello stato dell'ecosistema territoriale, si sono divisi in quattro macro-categorie gli habitat presenti nell'area comunale di Castropignano:

- Boschi e vegetazione arborea e arbustiva (Cerrete, Latifoglie, Querceti, Vegetazione tirrenica-submediterranea,Vegetazione riparia, Ginestreti)
- Agroecosistemi (Vigneti,Frutteti e Oliveti)
- Aree argillose ad erosione accellerata (calanchi ed aree argillose franose)
- Seminativi e sistemi agricoli complessi (Colture estensive)

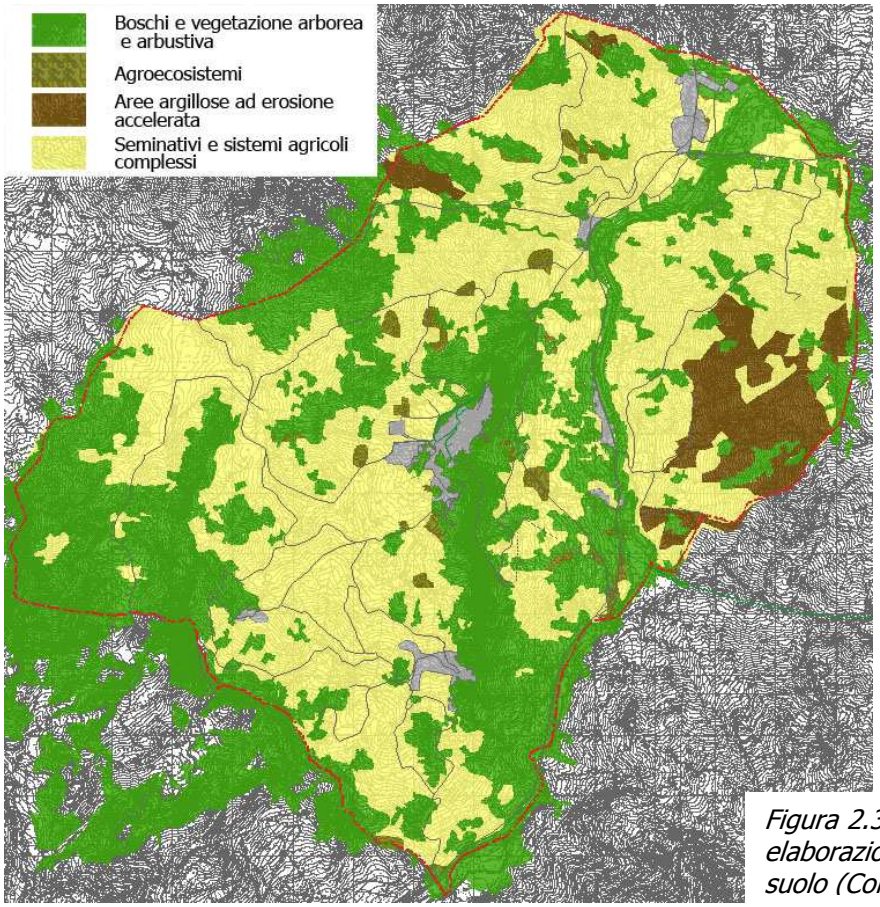


Figura 2.3.14 Macro-Categorie degli habitat: elaborazione Grafica della Carta di uso del suolo (Corine Land Cover)

2.3.1 Criticità ed elementi di vulnerabilità idrogeologici ed eco -sistemici

La fragilità del territorio oggetto di studio induce ad individuare la natura delle problematiche che mettono a rischio l'intero sistema ambientale, al fine di valutare se vi è la possibilità o la necessità di un intervento di riqualificazione ambientale o di tutela del patrimonio naturalistico-vegetazionale. Le criticità, in sostanza, risultano essere di :

- origine naturalistico - ambientale;
- origine antropica.

Nella prima categoria rientrano i problemi di dissesto idrogeologico e la pericolosità sismica locale. Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, le aree più frequentemente interessate dalle esondazioni risultano essere quelle a ridosso dell'alveo del Fiume Biferno, in cui si riscontra l'assenza di argini al corso d'acqua.
In queste aree sono presenti zone D a insediamenti industriali e artigianali parzialmente a rischio.
Dagli studi effettuati dal Piano di Assetto Idrogeologico, in località Casa Colombo (Area n°16), in corrispondenza dell'area PIP di Castropignano, è presente una zona D destinata a insediamenti industriali e artigianali che si estende dal vallone delle Cese al Biferno. Il rischio è relativo alle parti più esterne della zona D che interessano direttamente gli alvei dando origine a rischio R3 e R2 (per la destinazione prevista). E' stato assegnato invece Rischio R4 per la strada provinciale N. 139 dovuto al sormonto del ponte per eventi trentennali. Si segnala la presenza di una discarica di materiale proveniente dalle attività di sistemazione ambientale della zona di Covatta nell'area compresa tra il fiume e la strada statale Fondovalle. Tale materiale ha notevolmente elevato il piano campagna rendendo allo stato attuale impossibili le esondazioni nell'area. Tali variazioni morfologiche, sebbene rilevanti, non sono state ancora recepite in nessun documento ufficiale. Alla luce di tali considerazioni e della variazione delle caratteristiche morfologiche dei luoghi ancora in atto, si ritiene opportuno non modificare le perimetrazioni.
L'area in prossimità del ponte Tre Archi (Area n°19) va in crisi per tempo di ritorno Tr30 anni (R3) e risulta esserci un analogo rischio sulla fondovalle Biferno (R4). Più a monte sono presenti due edifici isolati tra cui una centrale idroelettrica ubicata in una zona classificata a rischio R4. Il danno atteso è la perdita del bene da parziale a totale per quanto riguarda le zone D. Per il ponte Tre Archi e la strada Statale fondovalle Biferno potrebbe esserci l'interruzione del servizio e nel primo caso anche danni alle opere. Per le abitazioni sparse e la centrale potrebbero verificarsi danni alla funzionalità dei manufatti a causa della loro posizione rispetto al corso d'acqua.
Un'altra area sempre adiacente all'alveo del Biferno soggetta a sormonti arginali è quella in località Casetta Piccola (Area n°18 del PAI) nella quale risultano presenti unità industriali e commerciali con i piazzali retrostanti a rischio di danno da esondazione. È presente inoltre una zona C di espansione residenziale e turistica parzialmente a rischio R3.
Per ovviare a questi problemi inerenti le dinamiche fluviali, il PAI individua e perimetra la Fascia di riassetto fluviale (come definita all'art. 7 della normativa di attuazione del PAI), che comprende l'alveo, le aree di pertinenza fluviale e quelle necessarie per l'adeguamento del corso d'acqua all'assetto definitivo previsto dallo stesso Piano per l'assetto idraulico. Sarebbero dunque opportuni interventi di messa in sicurezza garantendo la protezione dalle piene e il libero deflusso della piena di riferimento; consentendo la libera divagazione dell'alveo inciso assecondando la

naturalità delle dinamiche fluviali; garantendo la tutela ed il recupero delle componenti naturali dell'alveo funzionali al contenimento di fenomeni di dissesto (vegetazione ripariale, morfologia).
Le aree instabili soggette a movimenti franosi sono anch'esse individuate dalle carte tematiche del PAI.
Una delle aree interessate dal dissesto è situata a confine con i comuni di Fossalto e Torella del Sannio in destra idrografica del Vallone delle Cese affluente sinistro del Fiume Biferno. Morfologicamente l'area si presenta omogenea con le tipiche forme che caratterizzano i versanti costituiti da litotipi pelitici: gibbosità, piani in contropendenza e mammellonature segni inequivocabili di una forte propensione dell'area al dissesto. Nell'area, ed in particolar modo nelle valli, prevalgono i litotipi pelitici mentre le dorsali e le aree più rilevate sono caratterizzate dalla presenza in affioramento di termini più competenti arenacei con intercalazioni argilloso-marnose.
Le fenomenologie di dissesto che insistono sul versante sono tutte classificabili come colate in terra e soliflussi e s'innescano generalmente dove prevalgono i termini argillosi o nelle fasce di contatto con i termini arenacei più competenti e maggiormente permeabili. Ad oggi non esistono danni segnalati alle infrastrutture presenti, ma le condizioni geologiche e geomorfologiche dell'area e la possibile evoluzione in senso retrogressiva e laterale dei fenomeni, in particolar modo in concomitanza di eventi meteorici eccezionali, potrebbero determinare gravi danni alle infrastrutture presenti (abitazioni e strade comunali).
Il PAI indica che l'eventuale intervento di risanamento dovrà essere preceduto da un'adeguata campagna di studi geologici e geomorfologici,integrata da un monitoraggio protratto nel tempo al fine di caratterizzare in maniera puntuale i dissesti sia dal punto di vista morfometrico che dell'intensità del fenomeno.
Per quanto riguarda le aree in prossimità del centro Capoluogo, di Roccaspromonte e della zona PIP, i fenomeni di dissesto sono stati analizzati in occasione dei rilevamenti tra il 2004 e il 2005. Per approfondimenti sulle caratteristiche del dissesto di queste aree, si rimanda dunque alle relazioni geologiche e descrittive allegate alla Microzonazione Sismica.
Il PAI, constata la notevole estensione delle aree in dissesto, suggerisce la realizzazione di opere di ingegnaria idraulica per intercettare e smaltire le acque di corrivazione superficiale e di prima infiltrazione (trincee drenanti), integrati da interventi a basso impatto ambientale con tecniche di ingegneria naturalistica (fascinate vive, palizzate con talee, viminate, gradinate con talee e piantumazione con essenze arboree) al fine di stabilizzare le coltri superficiali e rallentare i processi di degradazione dei versanti.

2.4 Caratteri antropici del Territorio

2.4.1 Cenni storici

Sulle origini di Castropignano non vi sono notizie certe, ma varie supposizioni sulla etimologia del nome e della sua ubicazione. Vi sono diversi siti nel suo territorio che fanno pensare ad origini italiche, come le mura megalitiche a ridosso del castello che rappresentano una testimonianza notevole sulle sue origini italiche. Queste mura, che sono ancora oggi ben visibili, avevano il duplice scopo di servire sia da difesa che da strada di collegamento tra il fondovalle e i primi insediamenti di probabili pastori. Vi sono poi, resti di ville romane, costruite in prossimità di precedenti accampamenti o addirittura su mura di costruzione italica.

Infatti nel territorio di Castropignano sono avvenuti numerosi ritrovamenti come tombe e diversi monili, ma il ritrovamento più importante sicuramente è la statua di Minerva, rinvenuta in agro di Roccaspromonte (frazione di Castropignano) attorno al 1770 e che ora è conservata presso il Museo Imperiale di Vienna.

Alcuni studiosi e storici come il Perrella e Michelangelo Ziccardi ipotizzano che Castropignano, considerata la sua posizione strategica che domina la valle del Biferno sia la "Palombino" del Sannio-Pentro, distrutta dalle legioni romane nell'anno 459 a.c. riportata nel libro X dallo storico Tito Livio e che Roccaspromonte sia l'antica Tifernum, posta sulla sinistra del fiume Tifernus (Biferno). Anche di questa città del Sannio parla Tito Livio nel libro X cap XIV.

Queste sono le parole riportate dallo storico : "*Igitur non fefellere hostes in occulta valle instructi, ad Tifernum quam ingressos Romanos superiore ex loco adoriri parabant*" (perciò non rimasero inosservati i nemici schierati presso Tiferno una valle nascosta, che si preparavano ad assalire i Romani dalle alture circostanti appena vi fossero entrati). Da quanto afferma Tito Livio è verosimile dedurre che l'esercito Sannita era schierato in punti e posizioni strategiche che dominavano alcuni passaggi obbligati della valle del Biferno e che nascosto nei boschi da Roccaspromonte (Tifernum) a Castropignano, era pronto ad assalire l'esercito romano al suo passaggio sul Biferno. "Palombino" in lingua osca, secondo gli studi di Ziccardi, dovrebbe significare "Castrum" ovvero fortezza, luogo fortificato.

Distrutta Palombino, i posteri a ricordo chiamarono la località "Castrum expugnatum" o "Castrum pugnatum" per arrivare infine al "Castrum Piniarum" (dai cedolari angioini del 1320). Successivamente Alla caduta dell'impero romano Castropignano divenne colonia slava, precisamente del condottiero Bulgaro Alczeco; a seguito di questo evento prese il nome di Castropignano dei Bulgari.

Nel corso degli anni e nel periodo medioevale Castropignano fece parte del ducato di Benevento, e poi in successione appartenne al castaldato di Boiano, che in seguito si chiamarono Conti di Boiano, Conti d'Isernia e poi Conti del Molise.

Nel corso del secolo XII Castropignano fu tenuta in feudo molto probabilmente da suffeudatari del Conte di Molise, forse dalle branche laterali della stirpe, i quali assunsero a proprio cognome il nome del feudo. Così si conoscono i nomi di Guglielmo di Castropignano che visse attorno al 1144,

di Giuliano di Castropignano, menzionato titolare nel catalogo Borrelliano,[1] Vico di Castropignano, che nel 1326 fu tra i cavalieri del seguito del Duca di Calabria in Toscana, fino ad arrivare a Giovanni D'Evoli, barone di Frosolone, che nel 1345 comprò il feudo di Castropignano divenendone proprietario. La famiglia D'Evoli era di origine antichissima, probabilmente normanna. Aveva ottenuto il titolo comitale fin dal 1080 ed era ascritta al patriziato napoletano nei seggi Capuana e Porto e dominò Castropignano per numerosi secoli fino alla fine del '700 con il titolo di Duca di Castropignano; alcuni dei suoi esponenti si distinsero nella carriera politica e militare. I duchi d'Evoli esercitarono i diritti sul territorio per oltre quattro secoli, fino all'eversione della feudalità. Inoltre furono gli artefici di numerose costruzioni fra le quali, soprattutto, il castello, probabilmente sorto in epoca longobarda, ma ampliato e fortificato dalla famiglia d'Evoli di cui ancora porta il nome e la chiesa di Santa Maria delle Grazie, costruita nel 1560 dalla famiglia ducale.

Roccaspromonte attualmente frazione del comune di Castropignano, si trova a tre chilometri dal nucleo principale, posta su uno sperone di roccia a picco sulla sponda sinistra del Biferno, in origine era comune a sé denominato Rocchetta. Dai tempi più antichi alla prima metà del secolo XIX Roccaspromonte fu comune autonomo. Successivamente fu aggregato con Castropignano.

E' ubicata a poco più di due chilometri dal comune capoluogo. E' posizionata a circa 660 metri sul livello del mare. Nel secolo XVI fu feudo dei Filomarino, che ne erano i feudatari dal 1586, per poi passare alla famiglia de Curradis titolare di Casalciprano. Nel 1648 divenne feudatario Francesco Sebastiano. Da alcuni storici si ignora se Roccaspromonte sia appartenuta successivamente alla casata dei d'Evoli, anche se nel libro della nobiltà mediterranea si riporta un Antonio D'Evoli, morto circa nel 1457, che nel 1415 era " *… signore di Castropignano con Sprondasino, Covatta, la Rocchetta (antico nome di Roccaspromonte), Monteforte e Capracotta e partecipò al parlamento di Napoli nel 1443 e fu Consigliere del Re Alfonso V° di Aragona"* . Probabilmente a quell'epoca Roccaspromonte veniva chiamata ancora Rocchetta (?).

E' noto solo che alla fine del secolo XVII fino alla fine del feudalesimo fu dominio della famiglia De Leto di Casalciprano. Roccaspromonte appartiene alla diocesi di Trivento, ed è parrocchia autonoma dedicata a Santa Maria della Pietà. Nelle vicinanze di Roccaspromonte intorno al 1770, fu rinvenuta una statua di terracotta che si ritiene rappresentare Minerva. Un noto antiquario di nome Domenico Cerulli, in una sua lettera diretta a Mons. Antonio Gurtler nel 1777, ipotizzo che nel luogo dove era avvenuto il ritrovamento della statua ci dovesse essere un tempio, o almeno un'ara dedicata a Minerva. La sua tesi era avvalorata dalla interpretazione del frammento di una antica epigrafe etrusca rinvenuta nello stesso luogo.

Il duca di Oratino donò la statua al Museo Imperiale di Vienna, luogo dove si trova tuttora.

[1] catalogo pubblicato per la prima volta nel 1653 da P. CARLO BORRELLO per confutare Francesco Elio Marchese, e dimostrare che parecchie famiglie ascritte ai seggi di Napoli, possedevano feudi fin dai tempi dei Normanni.

2.4.2 Evoluzione dell'impianto urbano

Castropignano sorge su un costone roccioso che domina la vallata del fiume Biferno. L'abitato è distribuito su due colli: "il Colle" sede del paese medievale e la "Trivecchia". A nord dell'antico impianto, su uno sperone roccioso, spiccano le rovine del Castello d'Evoli, posto in posizione strategica a difesa del passaggio sulla valle del Biferno a memoria di un importante ed antico passato. L'ipotesi che il luogo di origine del primo nucleo sia stato un "castrum" lo dimostrano i resti di mura ciclopiche presenti nei pressi del castello d'Evoli. Inoltre, come accennato in precedenza, alcuni storici hanno ipotizzato che Castropignano sia sorta sull'antica città di Palombinum, citata da Tito Livio nella "Storia di Roma".

Il paese di Castropignano è formato da una parte più antica, Centro Storico con caratteri prettamente medioevali, che probabilmente in origine era protetta da mura di cinta, e da una parte più nuova (zona Trivecchia o colle Trivecchio posto in direzione sud ovest – nord est) .

Il centro Storico è posto nella zona più alta del capoluogo ed ha una estensione di 2,43 ha.

Per accedere alla parte più antica occorre oltrepassare una porta o "portone" detto comunemente dalla popolazione "portone la croce" perché sulla parte frontale è posizionata una croce in pietra che risale al 1636. Superato l'arco vi è una costruzione ristrutturata in cui, probabilmente, era posizionato il corpo di guardia per sorvegliare la porta e controllare l'accesso al paese. Nelle vicinanze è stato allestito "il museo della civiltà contadina" che raccoglie numerosi oggetti e arnesi usati nei tempi passati nelle attività lavorative e nella coltivazione dei campi da una società di tipo contadino. Il museo pur essendo proprietà privata, è visitabile. La parte più antica del centro storico è caratterizzata da strade strette, case rivestite con pietra locale, finestre piccole, portali di pietra ad arco o ad architrave, spigoli arrotondati per permettere il passaggio degli asini e degli animali carichi di sacchi, legna, bigonce.

Figura 2.4.1: Porta di accesso al centro storico (Portone "la Croce";1636)

Caratteristiche le "ciambanelle" ai lati delle porte e dei portoni delle case che servivano per "parcheggiare" cavalli od asini. Nel cuore antico di Castropignano in via San Salvatore, c'è la chiesa di S.S. Salvatore che risale al 1200. La chiesa è provvista di un portale a sesto acuto stile romanico-gotico con montanti asimmetrici. Nelle vicinanze del "Piano", vi è ubicata la Torre dell'Orologio. Essa ha forma circolare e nel passato apparteneva al castello più antico del paese. In questo castello si racconta che vivesse un barone e per questa ragione tutte le case lì vicino venivano chiamate "case baronali." Sul lato destro della Torre dell'Orologio vi è un'altra porta di accesso al Centro Storico denominata "la portella", probabilmente perché più piccola e più antica; si presume che questa era la vecchia entrata del castello. Sempre nel centro storico del paese, non molto distante dalla Chiesa di S. Salvatore, si innalza la torre campanaria (una delle torri presenti nello stemma del

paese) e, adiacente ad essa, si trova la Chiesa di S. Nicola, risalente al 1323. Essa attualmente è sconsacrata. La costruzione è di stile gotico, a tre navate. A pochi passi dalla chiesa di S. Nicola oggi c'è quella che i castropignanesi chiamano "Chiesa Madre", sede dell'attuale Parrocchia di S.S, Salvatore. Essa è dedicata a S. Marco e S. Pietro Martire che è il Patrono del paese.

Nel luogo dove sorge detta chiesa, anticamente esisteva una chiesa antichissima (forse risalente ai primi anni dell'era cristiana). che fu succursale della chiesa dell'Assunta presente nel palazzo baronale. La chiesa fu rasa al suolo dal terremoto del 1805; le macerie vennero utilizzate per la costruzione delle mura. In quel periodo fu abbattuto anche il campanile, attiguo alla chiesa, costruito su una torre antichissima (forse una delle tre presenti sullo stemma del paese).

Il piazzale antistante la chiesa si chiama Piazza S. Marco ed è lì che ha sede il Palazzo Comunale da poco restaurato.

La zona di insediamento più recente rispetto al centro Storico si è sviluppata sul colle Trivecchia lungo due assi principali : il primo che prende il nome dallo stesso colle, via Trivecchio ed il secondo che originariamente viene chiamato via S. Maria delle Grazie (attuale via Umberto I), in quanto lungo tale arteria venne eretta la chiesa di Santa Maria delle Grazie, al di fuori del borgo medioevale, costruita nel 1560 per volere del barone Vincenzo d'Evoli.

Essa fu costruita nello stesso luogo dove prima sorgeva una cappella rustica in onore della Madonna. Nel 1707 l'edificio religioso fu lasciato in custodia ai padri francescani che si presero cura dell'amministrazione della chiesa e anche della edificazione di un convento costruito in contiguità della chiesa. Il Convento fu chiuso nel 1809 e l'edificio divenne proprietà del comune. Esso fu adibito negli anni a carcere mandamentale, ad Uffici giudiziari , (Castropignano fu sede di Pretura) ed infine ad edificio scolastico.

Una caratteristica della Chiesa : al suo interno, per ricordare il contributo dato dal popolo e dai pastori in particolare per la costruzione della stessa, nella parte sottostante il cornicione della volta la raffigurazione di forme di cacio alternate a dei teschi bovini. Questo conferma l'importanza del sito che si trova a brevissima distanza dal tracciato del Tratturo Castel di Sangro – Lucera, antica via della transumanza usata dai pastori per trasferire i loro greggi fin dai tempi dei sanniti e dei romani. Attualmente via S. Maria delle Grazie ha preso il nome di Via Umberto I e ed assolve la funzione di tracciato interno della ex S.S. 618 "Molesana" che collega Castropignano con la fondovalle Biferno da un lato e con i comuni della Provincia di Isernia dall'altro fino alla Zona degli insediamenti Produttivi di "Madonna del Piano" in territorio di Molise e di Frosolone.

L'altro centro abitato è Roccaspromonte, attualmente frazione del comune di Castropignano, ma originariamente comune autonomo con il nome di Rocchetta.

Alcuni studiosi e storici fra cui il Nissen identificano Rocchetta o Roccaspromonte con l'antica "Tifemum" di cui parla Tito Livio. I due diversi insediamenti potrebbero giustificare i nomi diversi dati nel tempo al piccolo centro abitato: Rocchetta (più antica) e Roccaspromonte (nata dopo l'invasione dei Romani).

Sicuramente, data la conformazione dei luoghi, l'insediamento originario era un luogo di difesa e di avvistamento sulla valle del Biferno. Tant'è che nel passato erano presenti due antichissime torri già dirute ed in stato di abbandono, di cui una elevata su uno sperone di roccia e su sassi enormi a precipizio, l'altra in posizione più bassa dove poi fu eretto il campanile**.**

Infatti, una parte dell'insediamento più antico è dove sorge la chiesa di Santa Maria della Pietà, probabilmente risalente all'anno mille circa. Il portale è di alcuni secoli dopo (forse 1300) ma certamente l'edificio sacro ha subito vari interventi in seguito ai terremoti. Nel 1935-36, fu eseguito un radicale restauro che trasferì l'ingresso , da sempre verso l'attuale sagrestia, sulla parete che oggi si affaccia sul sagrato, che sarebbe il cimitero antico.

La chiesa risalente al 1300 è a due navate delle quali la più grande è dedicata al Salvatore mentre la più piccola è intitolata alla Madonna Addolorata. Il portale trecentesco risalente alla primitiva chiesa nel 1938 è stato riportato al suo posto, dopo essere stato per lungo tempo sul lato sinistro della facciata. La chiesa è stata sede della Congregazione di Carità.

Figura 2.4.2 : Roccaspromonte

S.I.P.E.T. – Studio Associato - Via G. Pepe 23 – 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 -705972 – Fax 0875 - 706618 www.sipet.it

2.5 Uso del Suolo

Il territorio del comune di Castropignano si estende per circa 2702 ha. Interpretando le foto aeree (volo Settembre 2007) e interrelando i dati ISTAT sull'uso del suolo agricolo e relative coltivazioni con le elaborazioni Corine Land Cover di IV livello e lo studio sulla struttura vegetazionale presente nel Piano Forestale della Regione Molise, è stato possibile verificare lo stato di fatto dell'uso del suolo sull'intero territorio comunale di Castropignano.

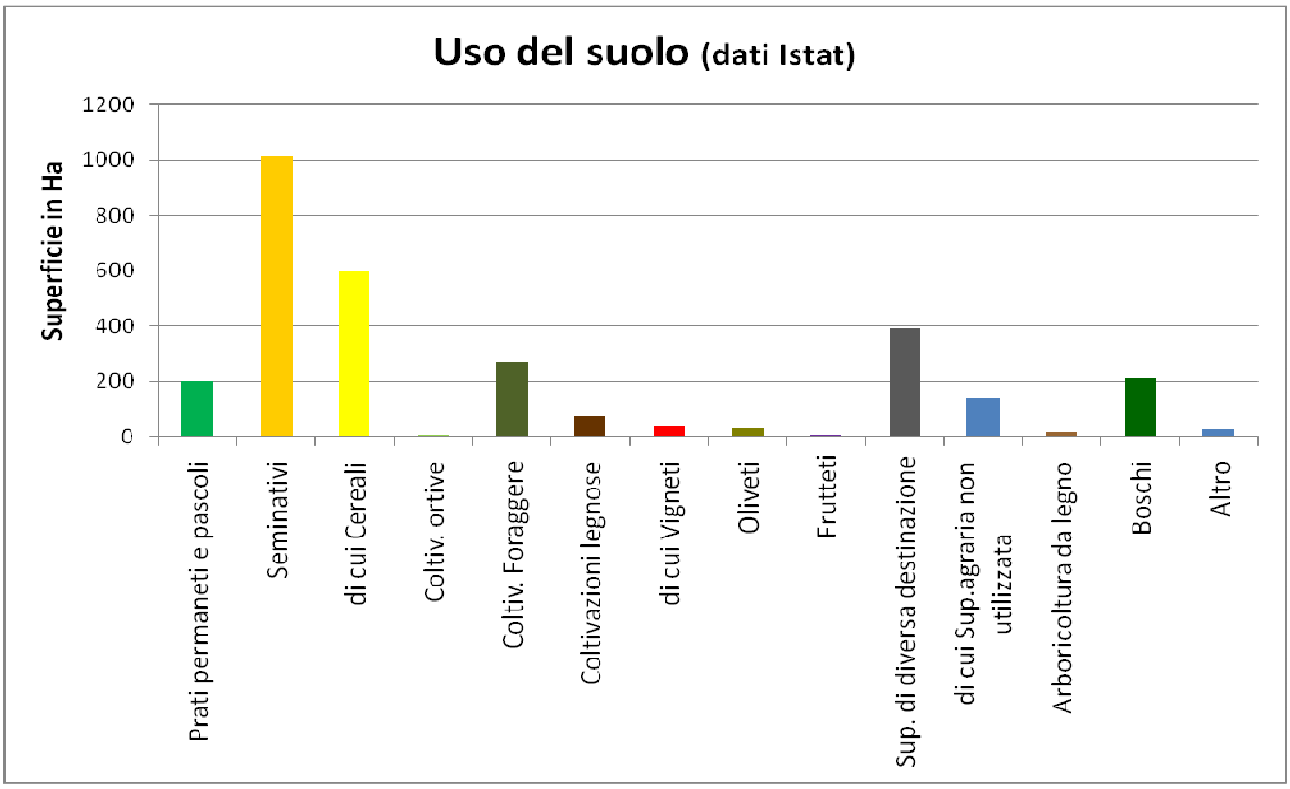


Figura 2.5.1 Istogramma delle destinazioni d'uso del suolo attuali nel Comune di Castropignano, fonti :ISTAT

Dai dati quantitativi si evince che una buona parte della copertura del suolo è adibita a colture di tipo estensivo (seminativi), mentre l'anello di vegetazione che circonda il centro storico ricomprendo il crinale calcareo è occupata prevalentemente da formazioni dominate, o con presenza sostanziale, di *Quercus pubescens*. Nell'area collinare che dal centro storico degrada verso sud-est in direzione della fondovalle del Biferno si riscontra la presenza di formazioni tipiche dell'Appennino meridionale in cui il cerro domina nettamente. Infatti questo tipo di vegetazione trova maggior sviluppo su suoli arenacei e calcarei. Anche nel territorio collinare in prossimità della località Campo Pagliarello vi è una preponderanza di vegetazione appartenente alla categoria delle cerrete. E' da evidenziare che all'interno del territorio comunale di Castropignano vi sono aree di discrete dimensioni occupate da vegetazione dei calanchi e di altre aree argillose franose, in

particolare in destra idrografica dell'alveo del Biferno, a confine con il comune di Oratino, e a confine con i comuni di Torella del Sannio e Fossalto. Accanto a nuclei più o meno densi di specie perenni, sono presenti zone prive di vegetazione e nuclei di specie annuali, anche sub-alofile.

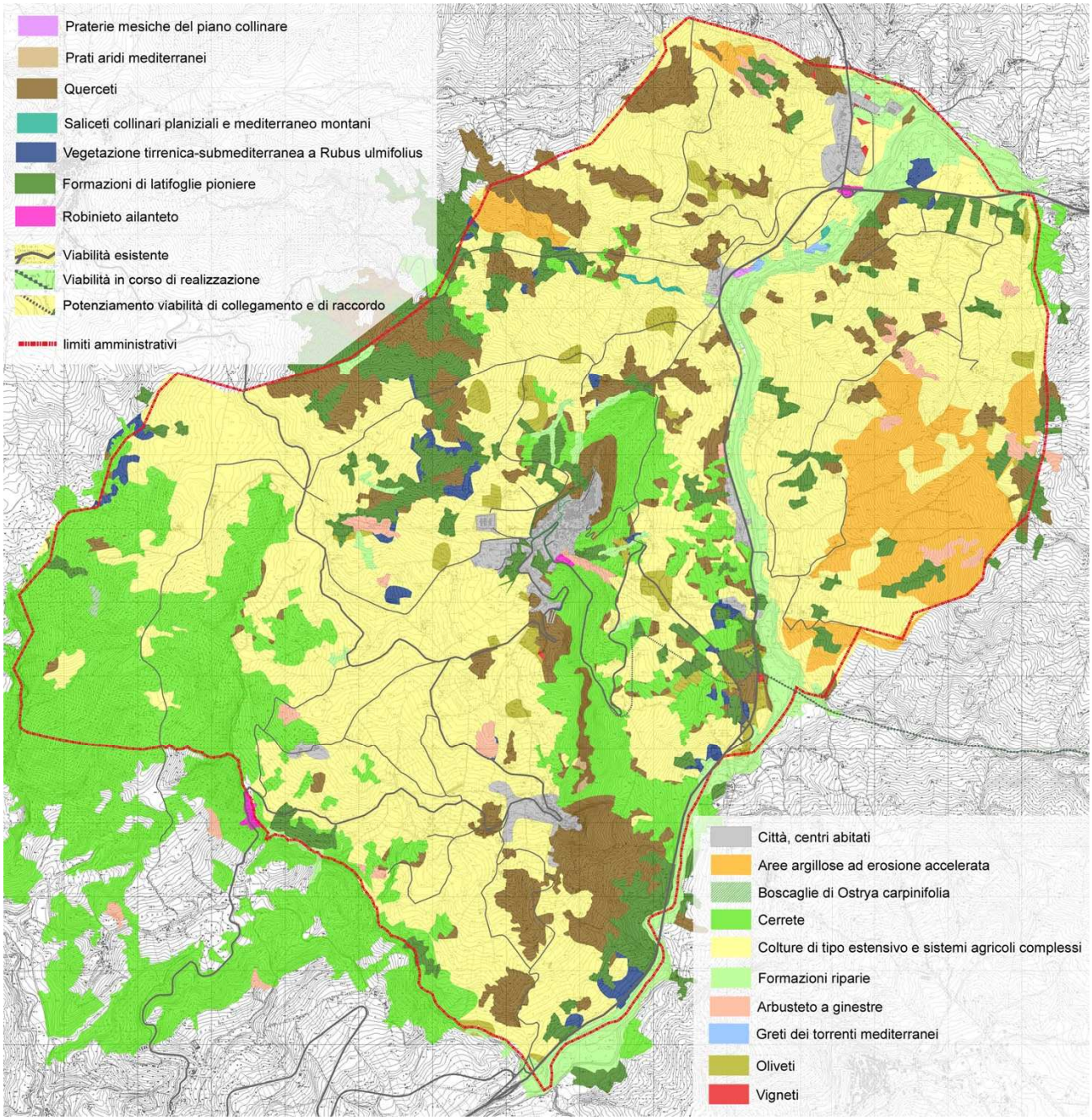


Figura 2.5.2 : Habitat - elaborazione Grafica della Carta di uso del suolo (Corine Land Cover)

In tutto il territorio comunale la superficie aziendale totale risulta essere di 1678,85 ha., mentre le aziende agricole in attività sono 226. Si rileva la presenza di un parco pubblico, il complesso monumentale del "Parco della rimembranza", risalente ai primi anni '20 e dedicato ai caduti della I guerra mondiale ,comprendente il monumento ai caduti e la pineta. Per quanto riguarda le sorgenti, le principali risultano essere la Canala, la Cannella, Acquevive e le Fontanelle. La principale sia per importanza che portata, 1 lt/sec circa, è la Canala. Essa sgorga ai piedi dello sperone calcareo formato dai due colli principali su cui sorge Castropignano e non distante dal fiume Biferno. La sua captazione è di epoca romana come testimoniano i resti di alcune bocche di captazione in argilla e resti di opere murarie in "opus quadratum". Le altre hanno portata molto limitata e solo una di esse, Le Fontanelle, è captata. All'interno del centro abitato vi sono vari pozzi usati in passato quando non vi erano acquedotti che portavano acqua nelle case. Questi erano chiamati "fonti" e le principali erano "Fonte a monte", "Fonte a S. Lucia", "Fonte Marcone" e "Pozzacchio"*(Fonti: Banca Dati Ambientali della Provincia di Campobasso).*

Per agevolare la lettura a carattere ecologico del territorio oggetto di studio, è possibile distinguere degli ambiti geografici che comprendano aree con caratteristiche morfologiche, pedo-climatiche e di copertura vegetazionale omogenee e che abbiano quindi lo stesso funzionamento ambientale e simili modalità evolutive del paesaggio:

- Le ripide colline che circondano i centri abitati (aree SIC), con copertura vegetazionale ancora in buone condizioni, prevalentemente quercete e cerrete;
- Le aree calanchive formate da profonde incisioni su substrati argillosi e con displuvi stretti e affilati;
- Corridoio ecologico del fiume Biferno che conserva ancora caratteri di naturalità e biodiversità.

2.6 Sistema infrastrutturale : viabilità, reti e impianti tecnologici

Il Comune di Castropignano è ubicato a una distanza di circa 21 Km dal capoluogo Campobasso e 66 Km da Termoli e 50 km. da Isernia. Le principali infrastrutture che attraversano il territorio del comune sono la ex S.S. 618 "Molesana", attualmente classificata come S. P. n° 169, lunga complessivamente 16,5 km. Il suo tracciato parte dalla Zona Industriale di Madonna del Piano (Frosolone), attraversa il territorio del comune di Molise, lambisce Torella del Sannio per poi entrare nel territorio di Castropignano attraversare l'intero centro capoluogo e ricongiungersi alla S.S. 647 Fondovalle Biferno.

La S.S. 647 Fondovalle Biferno, una delle principali arterie della regione che taglia trasversalmente l'intero territorio comunale; lungo il suo tracciato si sono attestate numerose attività sia artigianali che piccolo industriali che commerciali, tant'è che l'Amm.ne comunale negli anni passati a seguito di una variante della strumentazione urbanistica vigente (Programma di Fabbricazione) ha inserito queste aree in un Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) ai sensi della L. 865/1971. Altra infrastruttura che assume una certa importanza è la S.P. n. 139, ovvero il raccordo denominato "fossaltina – fondovalle Biferno" che dall'innesto di quest'ultima arteria collega il territorio di

Castropignano con Fossalto, Pietracupa, Salcito, Trivento e quindi con l'altra importante infrastruttura regionale di fondovalle, la S.S. 650 denominata "Fondovalle del Trigno".

Altre viabilità di collegamento completano il sistema viario di Castropignano come la S.P. n. 43 "Cipranense" che collega Castropignano con Casalciprano, attraversando la frazione di Roccaspromonte che dopo il capoluogo risulta la zona con maggior numero di abitanti dell'intero territorio. Completano la rete viaria una serie di strade comunali che attraversano il territorio di cui la maggior parte , data la conformazione dello stesso, sono con forte pendenza e con andamento tortuoso ed alcune non asfaltate ma solo brecciate.

Da non dimenticare che pur se iniziata numerosi anni addietro e con una serie incredibile di problemi sia finanziari che di realizzazione è in fase di completamento la "fondovalle del Rivolo" che innestandosi sulla S.S. 647 fondovalle Biferno all'altezza dell'incrocio con la S. P. 169 congiunge con un collegamento veloce e molto più breve dell'attuale queste infrastrutture con la città di Campobasso, capoluogo di regione e di Provincia, abbattendo notevolmente sia i tempi che i chilometri di percorrenza.

Per la rete idrica il comune di Castropignano è inserito nei 45 comuni della regione che si servono, per quanto riguarda gli schemi idrici principali, dell'acquedotto Molisano Sinistro, il quale sfrutta le acque del Trigno, Pincio, S. Maria del Molise e di Muro Lungo; l'Ente gestore dell'intera rete idrica regionale è "Molise Acque", che attraverso finanziamenti sia regionali che europei sta realizzando un nuovo acquedotto denominato "molisano centrale" (in avanzata fase di realizzazione) e nel contempo sta rimodulando tutti gli schemi idrici fra i quali il molisano sinistro che a regime prevederà una distinzione fra il molisano sinistro ed il molisano sinistro alto. La rete acquedottistica utilizza le sorgenti del fiume Trigno, ovvero le sorgenti di San Mauro e di Sant'Onofrio, Palantiello, Pincio, Santa Maria, Castagna e i pozzi di Colle dell'Orso; a breve sarà integrata dai pozzi Muro Lungo di Sessano del Molise con circa 1.500.000 mc /anno di acqua.

Con questi interventi Il bilancio tra fabbisogno e disponibilità, pertanto, risulta assicurato. Complessivamente Molise Acque assicura il rifornimento di acqua potabile ai serbatoi di 170 comuni molisani, pugliesi e campani. Il bacino di utenza è di circa 500.000 abitanti ed il servizio idrico viene garantito attraverso un sistema di circa 2.000 Km di condotte, 250 serbatoi, 35 centrali di sollevamento. Le strategie di sviluppo futuro dell'Ente Molise Acque si basano sul completamento della ristrutturazione degli acquedotti esistenti, sulla costruzione di nuovi schemi idrici previsti dai programmi regionali e sull'ammodernamento dei sistemi gestionali mediante l'introduzione delle tecnologie avanzate di informatizzazione. Infatti il problema che investe quasi tutte le reti idriche comunali riguarda la vetustà delle stesse risalenti agli anni '60 e '70 e le notevoli perdite, come accade anche alla rete idrica di Castropignano.

Allo stato attuale la rete fognante del comune è servita da una rete di tipo misto acque nere ed acque bianche.

Gli impianti di depurazione a servizio degli insediamenti urbani e delle zone artigianali e piccolo industriali sono tre. I predetti impianti sono tutti del tipo biologico e mentre quello a servizio del centro capoluogo è stato recentemente sottoposto a revisione ed ammodernamento, gli altri due sono abbastanza datati ed abbisognano certamente di interventi di revisione o addirittura di sostituzione.

Il primo impianto in località Cananella è a servizio del centro capoluogo, Castropignano; gli abitanti serviti sono circa 550 con punte giornaliere di 800/900 ab. che nel fine settimana e nei periodi estivi arrivano anche a 2.000 abitanti serviti a causa sia dell'ingente numero di posti letto dell'albergo "La Palma" che dei rientri, soprattutto estivi, da parte di emigranti. il secondo in località Pantano è a servizio della frazione di Roccaspromonte e serve circa 200/250 abitanti, mentre il terzo impianto ubicato in C/da Cerreto è a servizio della zona per Insediamenti Produttivi, P.I.P. e per tutte le attività di carattere turistico e commerciale poste sulla Fondovalle Biferno e lungo il tratto della "fossaltina" in territorio di Castropignano. Normalmente è a servizio di circa 100/150 abitanti, a cui però occorre aggiungere alcune attività di carattere turistico ricettivo come l'Hotel – ristorante Roberto ed un lavaggio auto. Anche in questo caso nei fine settimana e nei periodi feriali estivi gli abitanti serviti superano le 600 unità.

2.6.1 Criticità del Sistema Infrastrutturale

L'orografia dell'intero territorio del Comune di Castropignano, classificato come comune montano, non permette una comoda accessibilità al comune capoluogo ed alla frazione di Roccaspromonte poiché entrambi sorgono su due crinali a monte del corso del fiume Biferno anche se i due centri sono collegati alla arteria principale dalla ex S.S. 618 "Molesana". Tali collegamenti presentano tuttavia le caratteristiche di percorsi montani ovvero : tortuosità, sezioni irregolari, tratti con accentuata pendenza (del 10% ed oltre) ed in alcuni tratti sezioni irregolari. Tutto questo, ovviamente, si ripercuote sui tempi di percorrenza e sui collegamenti sia con la fondovalle che con i comuni limitrofi. Per quanto riguarda la viabilità locale vi è una discreta rete di strade comunali delle quali alcune asfaltate ed altre solo brecciate, tuttavia data la conformazione morfologica del territorio buona parte di questa viabilità ha dei tratti con notevole pendenza.

Nell'ambito urbano del capoluogo il Centro Storico risulta accessibile sia attraverso via Umberto I, già via S. Maria delle Grazie, per poi proseguire verso la salita Trivecchia e via S. Marco, sia dal lato opposto, ovvero dalla zona del Castello D'Evoli, attraverso via Leone e via Piano che a sua volta si dirama in via Portella e via S. Martino. Le zone di più recente impianto si attestano dal colle Trivecchia verso il tracciato della ex S.S. 618 "Molesana" fino ad arrivare al tracciato del tratturo Lucera – Castel di Sangro; assumono una forma a fuso e la parte edificata viene racchiusa a monte da via Umberto I e nella parte a valle dalla strada comunale Macchiotte; nel mezzo si svilluppa il tracciato di via Trivecchio che alla fine interseca le due strade sopraindicate.

Proseguendo il tracciato della ex S.S. 618 abbiamo i più recenti insediamenti a carattere residenziale; nella zona a valle della Statale vi è la zona di edilizia economica e popolare ed alcuni condomini residenziali, mentre nella parte a monte sono stati realizzati interventi sparsi di residenze monofamiliari e bifamiliari ed un complesso turistico ricettivo, di notevole dimensione, l'Hotel Palma con una capacità di circa 500 posti letto, oltre un'ampia area attrezzata a verde, campi da gioco ed aree a parcheggio sia per autobus che per auto. La mancanza di piani esecutivi e la complessa morfologia del territorio con pendenze stradali accentuate ha sicuramente causato

un impianto urbano alquanto caotico e poco razionale. Sicuramente la nuova strumentazione urbanistica dovrà tendere a razionalizzare al meglio quanto già realizzato ed individuare tipologie edificatorie che tengano in considerazione la morfologia dei luoghi, anche adottando piani esecutivi e, ove necessario, comparti obbligatori.

2.7 Paesaggio e Beni culturali

La Convenzione Europea del Paesaggio ha determinato una decisa svolta concettuale nell'idea del paesaggio e nelle sue modalità di tutela in quanto nella definizione iniziale del testo specifica che *"il paesaggio designa una determinata parte di territorio,così come è percepita dalle popolazioni,il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* [2] Emerge dunque la necessità di integrare le informazioni ottenute dallo studio dei caratteri spaziali,fisico-geografici e storici con nuove modalità di percezione collettive, rapporti e relazioni che esistono tra spazi e identificazioni sociali. Dall'interrelazione dei dati fisico-ambientali con i caratteri antropico-percettivi del territorio è possibile definire un contesto paesistico in analogia con quanto già sperimentato nella ricerca per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio dove per contesti si intendono *"ambiti caratterizzati da differenti sistemi di relazioni tra valori di identità,sistemi di permanenze storico-culturali,risorse fisico-ambientali,assetti funzionali, risorse sociali e simboliche"* [3].

Allo stato tutto il territorio del comune di Castropignano, come l'intera area del Medio Sannio ivi compreso il comune capoluogo, Campobasso, non è sottoposto a Piano Paesaggistico al contrario di buona parte del territorio della regione Molise, pur avendo delle aree a valenza ambientale elevata e pur essendo interessato dal tracciato del Tratturo Castel di Sangro – Lucera uno dei tre tratturi maggiori che collegano le antiche vie della transumanza fra l'Abruzzo e la Puglia.

Infatti oltre questo che interessa il nostro territorio vi sono il tratturo Celano – Foggia e Pescasseroli - Candela. Già al tempo dei sanniti esistevano questi antichi percorsi lungo i quali furono costruiti centri abitati, fortificazioni e torri di avvistamento essendo importanti vie di traffico a carattere commerciale. Il tratturo che interessa il nostro territorio complessivamente è lungo 127,843 km.; di questo tracciato ben 79,528 chilometri sono attribuibili al Molise di cui oltre 5,00 Km. attraversano il territorio di Castropignano.

Questo tratturo è denominato anche "*delle Cinte Sannitiche"* per i resti di centri sannitici presenti lungo il percorso, in genere sulle alture laterali. Lungo il tracciato sono presenti anche Castelli, fortificazioni, taverne settecentesche, chiese e luoghi votivi.

Il percorso di questo tratturo corre quasi parallelo al Pescasseroli-Candela. Da non dimenticare inoltre che a nord, rispetto al suo corso, si trova il terzo grande tratturo che già sotto i Sanniti doveva essere teatro della transumanza e dei maggiori traffici: si tratta del Celano-Foggia grazie al quale si raggiungeva il santuario di Pietrabbondante. Superato il ponte della Zittola, questa lunga autostrada d'erba passava nella parte iniziale del suo tracciato molisano molto vicino ad alcuni

[2] Convenzione Europea del Paesaggio,art I comma a, 2000
[3] Studi metodologici per l'applicazione della Convenzione Europea sul paesaggio: Applicazione sperimentale – i paesaggi di Camerino in A.Clementi,Meltemi,Roma,2002

centri di rilievo già in epoca antica: il romano Forlì del Sannio, Pescolanciano e Carovilli i cui primi insediamenti furono sannitici. Non lontano da questi abitati sorsero nel corso del Medioevo Rionero Sannitico e Roccasicura, dalla cui posizione sopraelevata era possibile controllare i movimenti del fondovalle. Il Lucera-Castel di Sangro attraversa il displuvio tra il bacino che alimenta il mare Adriatico e quello che alimenta il mar Tirreno, infatti a nord del suo corso si trova il fiume Trigno, corso idrico importante per l'equilibrio idrico della zona, e a sud il torrente Vandra, affluente del Volturno. Costeggiando proprio il corso del fiume Trigno, il tratturo Lucera-Castel di Sangro passa vicino a Chiauci che secondo le fonti doveva in epoca antica far parte di un complesso sistema di fortificazioni comprendente tra le altre Pietrabbondante, Duronia e Castropignano. Prima che il tratturo devii dal corso del Trigno, la successiva tappa della sua discesa verso le Puglie è Civitanova del Sannio. Lasciato alle spalle il corso del Trigno e Civitanova del Sannio, il tratturo raggiunge la città di Duronia dalla cui altura si ha la suggestiva vista del percorso erboso nel terreno compreso tra l'abitato e una formazione rocciosa dove sono presenti le antiche fortificazioni sannite (mura megalitiche denominate "Civita di Duronia").

Oltre al Vandra e al Trigno, il tratturo attraversa un terzo fiume, il Biferno, all'altezza di Castropignano, in prossimità dell'impotente Rocca D'Evoli e delle imponenti mura ciclopiche; e nelle vicinanze di Roccaspromonte, l'antica Rocchetta o secondo alcuni storici l'antica città sannitica di Palombino, anch'esso luogo fortificato e strategico posto a controllo della valle del fiume Biferno.

Oltrepassato il Biferno, si entra nella parte finale del percorso molisano del Lucera-Castel di Sangro. A metà tra questo tratturo e il Pescasseroli-Candela si trova infatti Baranello, dove l'imponente fortificazione sannita su monte Vairano fungeva da presidio per entrambi i percorsi. Sul versante nord del fiume vi è anche Ripalimosani il cui borgo attuale è sì di età medievale, ma può vantare tra i suoi primi abitanti le popolazioni sannitiche dei Caudini, dei Pentri e dei Frentani.

Con l'avvento degli Aragonesi gli antichi tratturi assunsero importanza ancora maggiore sia dal punto di vista economico che sociale. Infatti vennero soprannominati " I Tratturi del Re" e furono soggetti a un rigoroso regime fiscale, che era stato istituito dall'aragonese Alfonso I nel 1447 con la "Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia". I più importanti, quelli che si snodavano con una fascia erbosa mediamente larga 60 passi napoletani, (più o meno equivalenti a 111 metri), erano detti "regi": vere e proprie "autostrade del Re", che periodicamente venivano sottoposte a controlli dei limiti della superficie che frequentemente era usurpata dai proprietari dei terreni confinanti.
I tratturi in genere, e quelli di primaria importanza in particolare, presentavano tracciati che assecondavano le naturali conformazioni dei luoghi, creando un'orditura del paesaggio storico e coniugando le connessioni ambientali e naturalistiche con una vera e propria rete di relazioni sociali e culturali. Gli sbocchi, poi, erano multipli. Sempre muovendo dall'Abruzzo e dal Molise, i tratturi culminavano in Campania e in Calabria, oltre che in Puglia e in alcune brevi fasce della Basilicata.

Oltre al percorso tratturale il paesaggio di Castropignano si caratterizza anche per la presenza dei "cantoni" e dei "calanchi".

I primi sono giganteschi spuntoni di roccia presenti nel territorio di Castropignano. Lo stesso

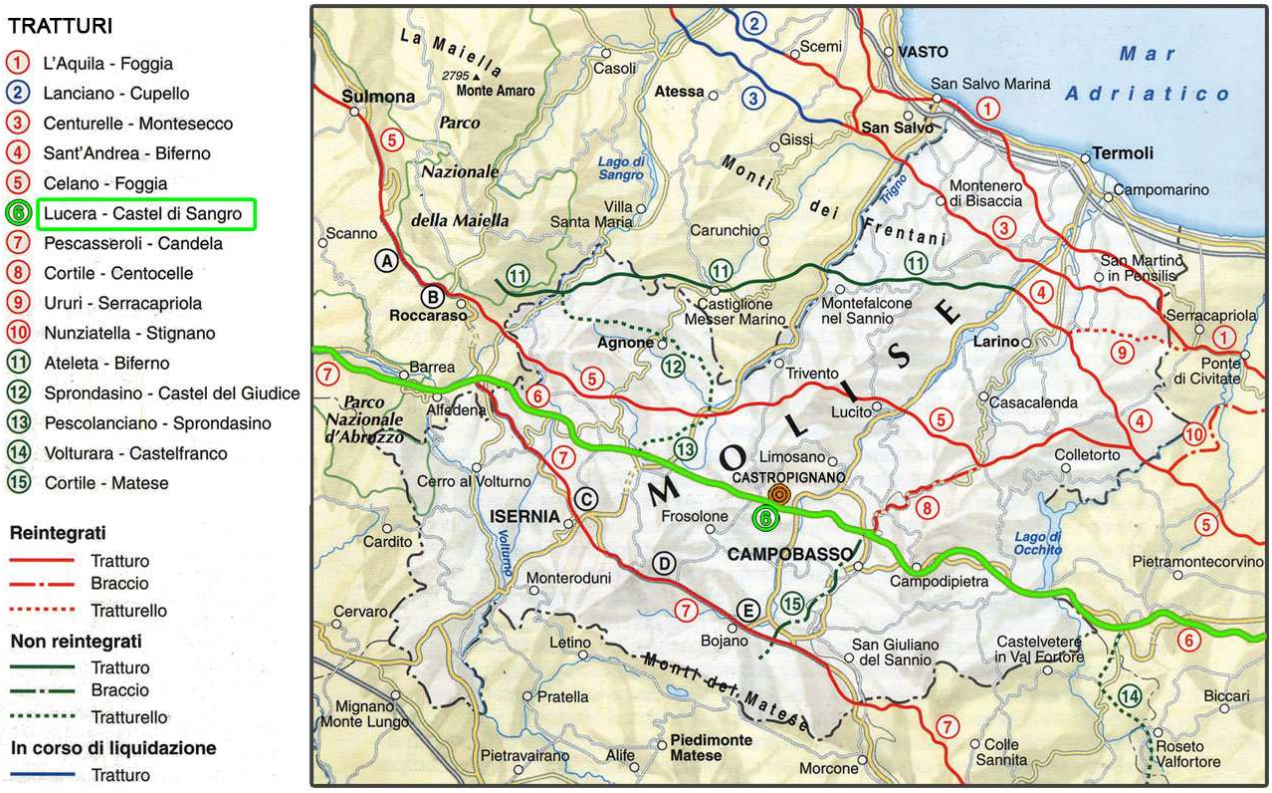


Figura 2.7.1: Mappa dei Tratturi del Molise

paese e la frazione di Roccaspromonte sono ubicati su una roccia compatta. Grandi masse di arenarie affiorano anche sul tratturo, in Contrada Palata e Contrada Forconi. A nord est del castello d'Evoli si erge un'estesa roccia che spunta dal bosco, denominata "Cantone della Fata". Il luogo ed il nome sono legati ad una antica leggenda. Ricordiamo anche altri cantoni: cantone "La Guardia"; cantone "Giorgione"; cantone "Petrillo" e cantone "Belvedere" .

I Calanchi sono presenti nella parte di territorio fra Castropignano e Limosano. Il sito si estende per circa 150 ha ed è caratterizzato, appunto, dalla presenza dei calanchi. Questi forme erosive si modellano in seguito all'azione delle acque meteoriche su suoli tipicamente argillosi rendendoli incoerenti. La vegetazione naturale è costituita in maggioranza da piante erbacee, prevalentemente graminacee, che danno vita ai percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea habitat di interesse comunitario. I calanchi, interclusi tra le coltivazioni cerealicole e arboree, costituiscono area di rifugio per diverse specie di rettili, uccelli e mammiferi, nonché territorio di caccia per gli uccelli rapaci quali albanelle, poiane e nibbi.

In assenza di un Piano Paesaggistico l'unico riferimento di pianificazione sovraordinata, allo stato atttuale, è il P.T.C.P., ovvero il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso, ancora in fase preliminare, oltre il PAI (Piano Aree Interne) strumento individuato dal POR – FERS e dal PAR – FAS finalizzato a favorire lo sviluppo economico, la coesione sociale e la competitività territoriale. Tali attività si sostanziano in strategie partecipative, integrate,sostenibili capaci di fronteggiare la concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le zone urbane e l'intero territorio regionale con particolare riferimento alle

aree interne. Allo stato attuale per Castropignano è stato redatto il Piano strategico Preliminare del PAI dell' "Unione Medio Sannio ed Alto Biferno " , unitamente ai comuni di Duronia, Fossalto, Molise, Pietracupa, S. Biase, Salcito, S. Angelo Limosano, Torella del Sannio tutti appartenenti all'Unione Medio Sannio oltre il comune di Casalciprano appartenente all'unione Alto Biferno. Complessivamente il Piano strategico interessa 10 comuni ed è stato redatto in base alla " Strategia Integrata di Sviluppo Locale in Molise" : Linee Guida per la progettazione territoriale 2007 – 2013" approvate dalla Regione Molise con deliberazione di G.R. 1257 del 14/11/2008.

Gli obiettivi prioritari del Piano Strategico sono tutti finalizzati a perseguire una tutela e valorizzazione eco- compatibile del paesaggio inteso sia come rapporto tra uomo ed ambiente che come bene ambientale e bene culturale, attraverso azioni ed interventi integrati fra loro.

Gli stessi obiettivi che il Piano Regolatore di Castropignano intende perseguire attraverso azioni e misure di protezione attiva connessa alla valorizzazione dei centri Storici (sia del capoluogo che di Roccaspromonte), alla promozione di un bacino culturale comprendente sia il territorio di Castropignano che l'intera area geografica del PAI attraverso la valorizzazione del circuito tratturale, a favorire lo sviluppo di aree "marginali" in quanto anch'esse fonte di risorse naturali (acqua, energia, biodiversità), alla valorizzazione eco-compatibile delle numerose emergenze archeologiche, storiche ed architettoniche presenti in numero rilevante sull'intero territorio e lungo le antiche "vie tratturali".

2.8 Patrimonio storico - architettonico e culturale

La testimonianza archeologicamente più rilevante ricadente nell'agro è costituita dalle Mura Ciclopiche a ridosso del "Cantone della Fata" e risalenti all'epoca delle Guerre Sannitiche (fine IV sec. a.C.). In contrade vicine sono stati individuati anche i resti di due ville romane. Risalente all'epoca longobarda e nelle vicinanze dei ruderi sannitici verrà costruito il castello *: "arroccato su un costone roccioso, è posto al di fuori del centro abitato ed è da questo isolato da un fossato, successivamente riempito".* La planimetria è quadrangolare articolata ma non è ancora perfettamente interpretabile; è accertata la presenza di un mastio e di alcune torri, una in prossimità dell'ingresso e l'altra verso il Biferno.

A metà del 1300 fu riorganizzato dai Normanni. Sui lati a valle si trovano gli ambienti destinati all'uso abitativo mentre intorno, sfruttando la conformazione della roccia, le aree di servizio e la corte. Le cortine murarie presentano una ricca varietà di soluzioni costruttive, realizzate con pietrame calcareo apparecchiato con molta regolarità. Le murature sono costruite a strapiombo sulla roccia, localmente tagliata a gradoni, in alcuni tratti a forte scarpa. Frequenti sono le tracce di buche pontaie e alloggiamenti di barre lignee di rinforzo. L'ingresso è difeso da un vano di guardia con due lunghe feritoie arciere mentre a destra dell'ingresso, è stata aggiunta una balestriera.

Di recente ha avuto un primo parziale intervento di restauro. Sicuramente in origine doveva comprendere grandi portali, cortile, cisterna, magazzini, nonché sotterranei. Il castello D'Evoli controlla la valle del Biferno in corrispondenza del transito del tratturo Castel di Sangro - Lucera; il

sistema di controllo è completato dalla torre di Oratino, posta su uno sperone roccioso sul lato opposto del fiume.

Per una migliore conoscenza e per comprendere al meglio il ruolo che ha avuto il Castello D'Evoli nei secoli passati riportiamo qui di seguito alcune notizie tratte da uno scritto a firma del Dott. Pasquale Sardella, della Soprintendenza per i beni archeologici ed architettonici di Campobasso :

" *Il castello d'Evoli di Castropignano è monumento simbolo della cultura e della civiltà della transumanza. Giovanni d'Evoli,già barone di Frosolone,nobile discendente da famiglia normanna, lo costruì nel 1362 sui ruderi di antichi insediamenti, che recenti indagini archeologiche fanno risalire all'età del bronzo. Giovanni d'Evoli è iniziatore di una vasta e fiorente industria armentizia che praticò la transumanza, attività alla quale la famiglia d'Evoli, che eserciterà il suo dominio feudale su Castropignano fino all'eversione della feudalità, restò legata per secoli, dando un notevole e costante contributo alle case regnanti, che si succedettero nel dominio dell'Italia Meridionale, per il governo di questa fondamentale attività economica.*

Tra l'altro Andrea d'Evoli, fidato consigliere di Alfonso d'Aragona da alle stampe la Prammatica "Demena pecudum" ,1447, raccolta di leggi e regolamenti che governano la transumanza oltre a determinare i criteri per stabilire l'ammontare della"fida". Nel corso dei secoli subì una serie di interventi, il più importante dei quali fu portato a termine nel 1636 da Giambattista d'Evoli che trasforma il castello in palazzo residenziale. La mole imponente e la ricchezza degli arredi e delle opere d'arte che conteneva si giustifica anche con il fatto che i d'Evoli da Castropignano dominavano su un vasto territorio che si estendeva fino a Capracotta, che fino alla prima metà dell'ottocento era uno dei mercati più importanti d'Italia per il commercio della lana. La lotta tra armentari e agrari, che si sviluppa nel Molise a partire dal cinquecento,vede inevitabilmente soccombere gli armentari, con il lento decadimento della pastorizia transumante e della civiltà e cultura ad essa connessa. Il castello viene venduto nella prima metà dell'ottocento, spogliato di tutto e abbandonato. Nell'arco di pochi decenni è ridotto a rudere, conservando comunque la capacità di testimoniare una storia plurisecolare,ricca di interesse e di fascino, come è per le storie e i monumenti "marginali" e sconosciuti."

Figura 2.8.1 :
Castello d'Evoli (foto arch. D'Errico)

Oltre il Castello D'Evoli, numerose sono le emergenze storiche ed architettoniche sia di Castropignano capoluogo che di Roccaspromonte.

Nella zona antica di Castropignano in via San Salvatore, c'è la chiesa di S.S. Salvatore che risale al 1200. La chiesetta è provvista di un portale a sesto acuto stile romanico-gotico con montanti asimmetrici.

Sempre nel centro storico del paese, non molto distante dalla Chiesa di S. Salvatore, si innalza la torre campanaria (una delle torri presenti nello stemma del paese) e, adiacente ad essa, si trova la Chiesa di S. Nicola, sembra risalente al 1323. Essa attualmente è sconsacrata. La costruzione è di stile gotico, a tre navate.

A pochi passi dalla chiesa di S. Nicola oggi c'è quella che i castropignanesi chiamano "Chiesa Madre", sede dell'attuale Parrocchia di S.S. Salvatore. Essa è dedicata a S. Marco e S. Pietro Martire che è il Patrono del paese. Nel luogo dove sorge detta chiesa, anticamente esisteva una chiesa antichissima (forse risalente ai primi anni dell'era cristiana), che fu succursale della chiesa dell'Assunta presente nel palazzo baronale. La chiesa fu rasa al suolo dal terremoto del 1805 e poi le macerie vennero utilizzate per la costruzione delle mura. In quel periodo fu abbattuto anche il campanile, attiguo alla chies, . costruito su una torre antichissima (forse una delle tre presenti sullo stemma del paese).

Al di fuori del borgo medioevale è presente la chiesa di Santa Maria delle Grazie.

La chiesa di S. Maria Delle Grazie (o del Convento) è, dal punto di vista storico ed artistico, la più interessante di Castropignano. Per il suo portale in stile Rinascimentale e per i suoi basso rilievi in stucco, coperti di oro zecchino; è stata dichiarata monumento Nazionale. Pur essendo, forse, l'unico monumento Rinascimentale del Molise, è incredibilmente sconosciuta. Nel suo interno si ammirano: la Deposizione; L'Annunciazione; due angeli diversamente oranti; i 12 apostoli, Cristo risorto, Dio Padre, 2 angeli e 2 leopardi di cui non conosciamo il significato simbolico.

La chiesa fu costruita nel XVI secolo (1560) a spese della famiglia ducale D'Evoli e, in particolare, del duca Vincenzo D'Evoli, sepolto sotto l'altare. Per la costruzione contribuirono generosamente e volontariamente pastori e proprietari di greggi abbruzzesi, molisani e pugliesi. Per ricordare tale contributo il progettista, sotto il cornicione di volta, fece riprodurre forme di formaggio alternate a teschi bovini. Tutto questo avvalora l'ipotesi che la chiesa era luogo votivo caro ai pastori che percorrevano il tratturo Castel di Sangro – Lucera.

La volta della chiesa crollò nel 1943 a seguito dei bombardamenti della 2° guerra mondiale. Non si conosce né il nome dell'artista che eseguì i basso rilievi, nè quello del progettista. Alla chiesa fu annesso il Convento francescano (1700). Nel 1707 l'edificio religioso fu lasciato in custodia ai padri francescani che con le loro spese si presero cura dell'amministrazione della chiesa e anche del convento contiguo alla Chiesa. Per questo motivo furono poste alla venerazione dei fedeli le statue di S. Pasquale, di S. Antonio di Padova, di S. Francesco d'Assisi e S. Francesco di Paola.

Il convento fu chiuso nel 1809 e passò come proprietà al Comune. Nel tempo l'edificio è stato adibito a carcere Mandamentale, a sede di Pretura ed a scuola Media.

Per quanto riguarda la chiesa, essa esternamente, è totalmente intonacata. La facciata e' costituita da un portale in stile neo-rinascimentale decorato con due colonne dai capitelli in stile ionico, i cui basamenti riportano il simbolo della croce. Il portale in legno e' sovrastato da una

volta con un arco in pietra locale; sulla facciata e' presente anche una finestra quadrata. Internamente e' possibile visitare i bassorilievi in stucco ricoperti in oro. La chiesa e' ad una sola navata e con pianta rettangolare. Le due pareti laterali ospitano due nicchie ognuna per un totale di quattro, all'interno delle quali vi sono state riposte delle statue di santi francescani: San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio di Padova, San Pasquale di Bailon e San Francesco di Paola. L'altare maggiore si trova nella zona presbiteriale ed e' in marmo e pietra sovrastato a sua volta dalla statua della Madonna contornata dalle raffigurazioni degli angeli oranti e dei Dodici Apostoli. Nella parte alta vi e' anche un monogramma francescano all'interno del quale vi e' raffigurato il braccio di Cristo che si incrocia con quello di San Michele. Non solo la navata ma anche la zona presbiteriale presentano volte a botte.

La chiesa di S. Maria della Pietà, situata nella piccola frazione di Roccaspromonte, risalente al 1300', è, come la chiesa del SS. Salvatore, divisa in due navate, una grande dedicata al Salvatore ed una piccola dedicata alla Madonna Addolorata. Il portale trecentesco risale alla prima chiesa gotica, riedificata nel 1700. Nel 1938 è stato riportato al suo posto, dopo essere stato per molto tempo sul lato sinistro.

L'edificio appare interamente rimaneggiato, con riutilizzazione di pezzi degli edifici precedenti: due basi di colonne medievali appartenevano all'antico pulpito, pitture settecentesche di angioletti coi simboli della Passione risalgono al 1727, anno in cui terminò uno dei radicali restauri cui è stata sottoposta la chiesa nei secoli passati. Nel 1876 fu applicato sull'altare un ricco baldacchino. La chiesa è stata sede della Congregazione di Carità, che possedeva proprie rendite.

Sempre in Roccaspromonte è stato eretto un santuario all'aperto dedicato alla Madonna del Peschio. In effetti è una chiesa " en plen air", la cui cupola è il cielo mentre le mura sono le querce del bosco. Alla sommità del Peschio (roccia) il parroco don Alessandro Porfirio con enorme pazienza ha creato una impalpabile chiesa, unica sia come concezione che come luogo : *"essa é aperta al cielo ed alle stelle".*

2.9 Aspetti socio – economici

2.9.1 Dinamica demografica

Castropignano nella sua storia attraverso i secoli, ha subito due periodi di grande spopolamento. Il primo risale all'anno 1456 per la precisione, dal 5 al 14 dicembre 1456, allorchè la zona fu colpita da un catastrofico terremoto seguito da un diluvio disastroso, durato 9 giorni, che causò frane e distruzione di dimore ed abitazioni nell'intera zona. Dei 2000 abitanti dell'epoca, ne rimasero solo 500. In quel periodo, dati storiografici ("Il '400 in Abruzzo e in Molise" ,VI volume della "*Storia del Mezzogiorno*"; Colapietra; *"Annali degli Abruzzi"*,Antinori*; "Annali d'Italia",Muratori)* riportano che il Molise centrale ebbe oltre 40 mila morti.

Il secondo periodo di fortissimo spopolamento è stato causato dall'emigrazione, che ebbe inizio dal dopoguerra , nel 1948 fino ai primi anni '70, durata oltre 20 anni (dal 1948 al 1970). Infatti subito dopo la seconda guerra mondiale, anche a causa del ritorno di numerosi soldati e prigionieri di guerra Castropignano contava quasi 3.000 abitanti.

Ma successivamente, appena si riapri la possibilità di emigrare, numerosi abitanti del paese, causa anche le disagiate condizioni economiche causate dal periodo post-bellico, preferirono imbarcarsi e dirigersi oltreoceano, soprattutto verso i paesi dell'America del Sud come l'Argentina ed il Nord America, in particolare verso il Canada. Numerosissimi sono attualmente i cittadini di Castropignano ed i loro discendenti che vivono in Città canadesi come Toronto e nella zona dell'Ontario; probabilmente in termini numerici sono di gran lunga più numerosi degli attuali residenti nel paese, che allo stato attuale superano di poco le mille unità.

In linea con le tendenze dei piccoli centri dell'entroterra molisano il comune soffre un progressivo spopolamento in favore dei centri maggiori e delle città costiere; le cause sono da ricercarsi prevalentemente nella scarsa offerta lavorativa dovuta allo sviluppo delle attività terziarie, a discapito di quelle primarie, e quindi nella fuga da parte delle nuove generazioni. In particolare il calo demografico è sensibile a partire dagli anni '60.

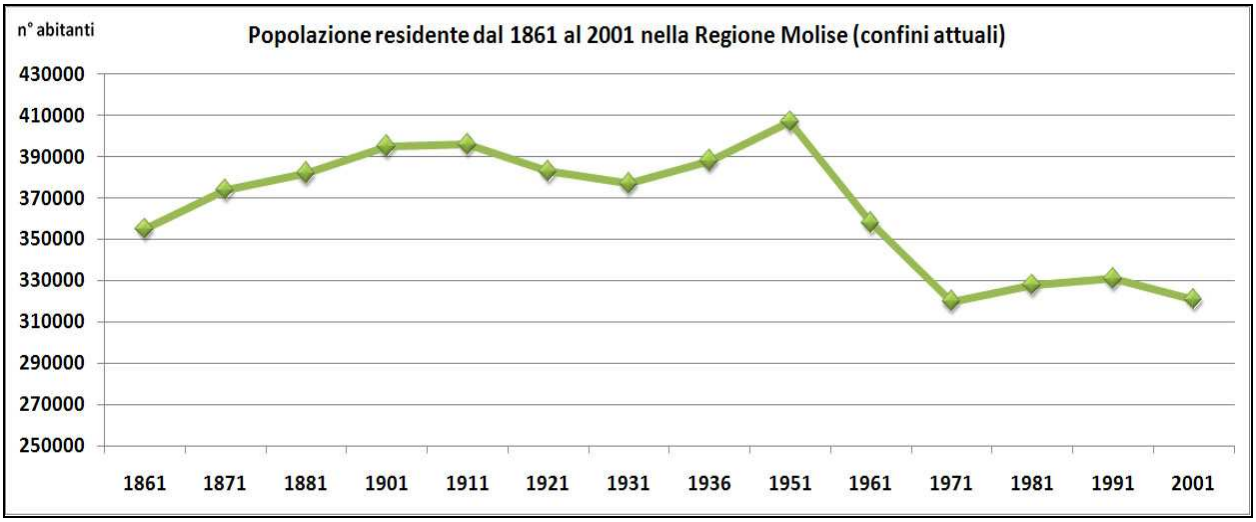


Figura 2.9.1 Evoluzione della popolazione dall' anno 1861 al 2001 nella Regione Molise -Fonti : ISTAT

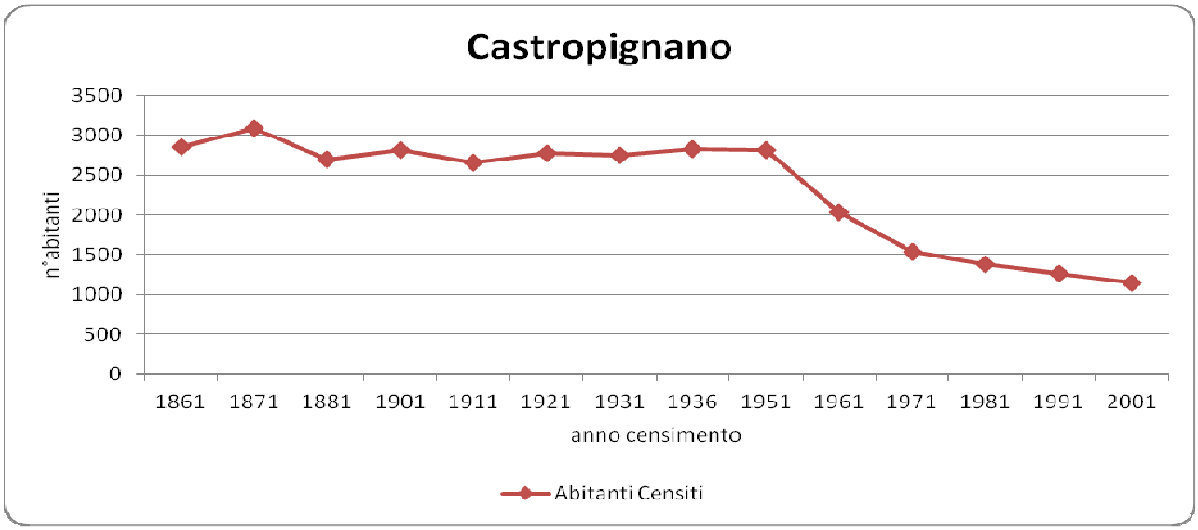


Figura 2.9.2 Evoluzione della popolazione dall' anno 1861 al 2001 nel comune di Castropignano Fonti : ISTAT

Dall'analisi dei dati storici si evince che l'andamento della popolazione del comune di Castropignano risulta in linea con il decremento che si è verificato in ambito regionale. Fa eccezione il decennio 81-91 nel quale, in ambito regionale, si è assistito ad un leggero aumento mentre nel comune di Castropignano il trend è rimasto costante verso il basso.

Per avere un quadro più dettagliato della dinamica della popolazione residente, si sono confrontati i dati relativi alla popolazione degli ultimi trent'anni (1982-2011). I dati evidenziano come a partire dal 1995 sia iniziato un trend negativo e costante dell'andamento demografico, riducendo la popolazione del 18% in soli 15 anni.

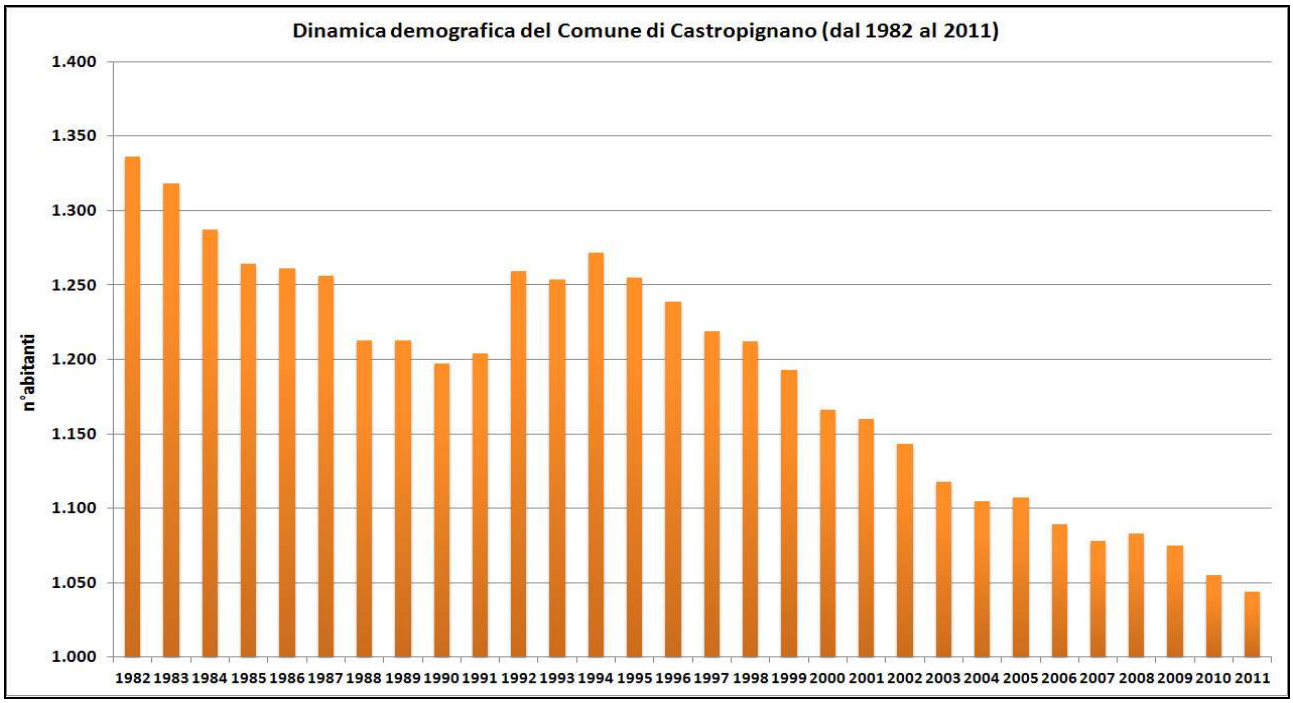


Figura 2.9.3 Dinamica demografica del comune di Castropignano degli ultimi trent'anni Fonti : ISTAT

Nel 2010 in base al bilancio demografico annuale, a Castropignano risultano residenti 1044 persone, di cui 494 maschi e 550 femmine, mentre il numero di famiglie arriva a 441.

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1°Gennaio	501	554	1055
Nati	3	3	6
Morti	11	7	18
Saldo Naturale	-8	-4	-12
Iscritti da altri comuni	4	3	7
Iscritti dall'estero	0	1	1
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	3	4	7
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	1	0	1
Popolazione residente in famiglia	494	550	1044
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	494	550	1044
Numero di Famiglie	441		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.37		

Il bilancio demografico mensile evidenzia ancora un decremento della popolazione nell'arco dei primi 9 mesi del 2011.

Mese	Popolazione inizio periodo	Nati Vivi	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Popolazione fine periodo
Totale								
Gennaio	1044	0	3	-3	1	0	1	1042
Febbraio	1042	1	2	-1	2	4	-2	1039
Marzo	1039	0	2	-2	0	0	0	1037
Aprile	1037	2	0	2	0	0	0	1039
Maggio	1039	0	1	-1	1	0	1	1039
Giugno	1039	0	0	0	0	1	-1	1038
Luglio	1038	2	2	0	1	1	0	1038
Agosto	1038	0	3	-3	0	0	0	1035
Settembre	1035	0	1	-1	0	0	0	1034

Maschi								
Gennaio	494	0	2	-2	1	0	1	493
Febbraio	493	0	1	-1	1	3	-2	490
Marzo	490	0	0	0	0	0	0	490
Aprile	490	1	0	1	0	0	0	491
Maggio	491	0	0	0	1	0	1	492
Giugno	492	0	0	0	0	0	0	492
Luglio	492	1	2	-1	0	0	0	491
Agosto	491	0	3	-3	0	0	0	488
Settembre	488	0	0	0	0	0	0	488
Femmine								
Gennaio	550	0	1	-1	0	0	0	549
Febbraio	549	1	1	0	1	1	0	549
Marzo	549	0	2	-2	0	0	0	547
Aprile	547	1	0	1	0	0	0	548
Maggio	548	0	1	-1	0	0	0	547
Giugno	547	0	0	0	0	1	-1	546
Luglio	546	1	0	1	1	1	0	547
Agosto	547	0	0	0	0	0	0	547
Settembre	547	0	1	-1	0	0	0	546

Secondo i dati del censimento ISTAT del 2001 riguardo la composizione delle famiglie, a differenza della situazione provinciale, nel comune di Castropignano c'è un'alta percentuale di nuclei familiari con un solo componente (31,7%).

	Comune di Castropignano		Provincia di Campobasso	
Numero di componenti	Numero di famiglie	% sul totale	Numero di famiglie	% sul totale
1 persona	149	31,7%	21407	9,3%
2 persone	127	27,0%	44148	19,2%
3 persone	76	16,2%	48987	21,3%
4 persone	82	17,4%	75356	32,8%
5 persone	28	6,0%	30135	13,1%
6 persone o più	8	1,7%	9823	4,3%
	470		229856	

Il Comune di Castropignano ha una popolazione più anziana rispetto alla media nazionale e provinciale, poiché la classe di età più numerosa è quella tra i 40 e i 44 anni, seguita da quella tra i 70 e i 74 anni.

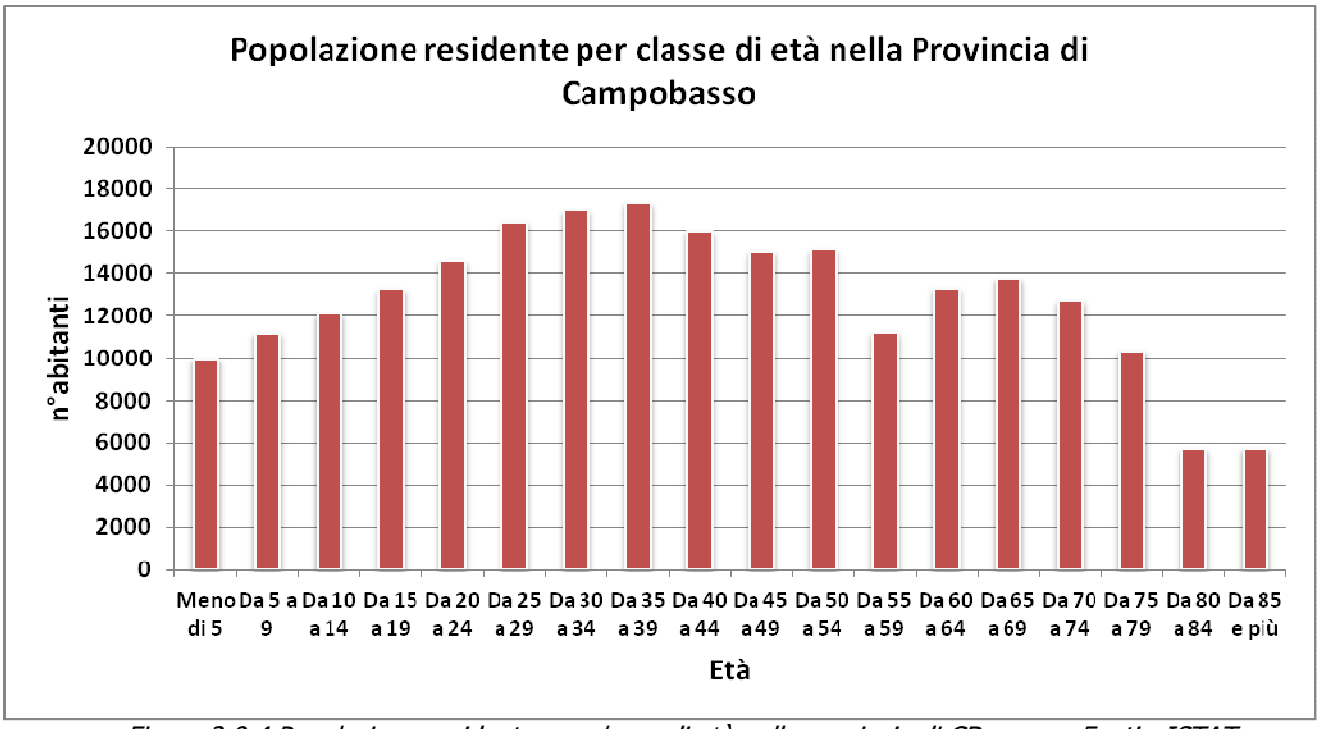


Figura 2.9.4 Popolazione residente per classe di età nella provincia di CB Fonti : ISTAT

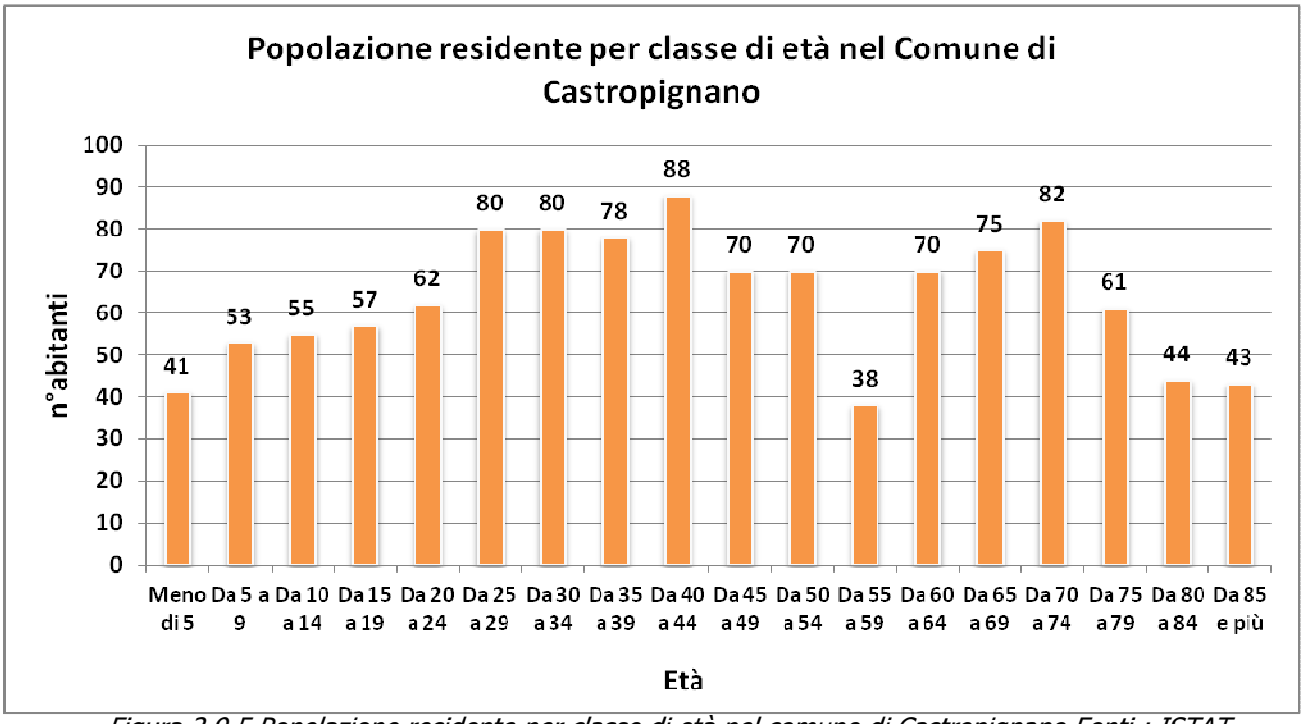


Figura 2.9.5 Popolazione residente per classe di età nel comune di Castropignano Fonti : ISTAT

L'indice di vecchiaia in Italia, in base al 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), è pari al 131,38%. il Molise risulta essere al di sopra della media nazionale con 148,42%, con i valori più elevati in provincia di Isernia (156,38%). Come risulta dai dati ISTAT l'indice di

vecchiaia del comune di Castropignano si allinea a quello dei comuni interni della regione attestandosi tra il 150% e il 190% a differenza dell'area di Campobasso e quella costiera. Questo dato conferma il trend migratorio della popolazione giovane già descritto nell'analisi demografica.

Secondo il censimento ISTAT nel 1991, nel comune di Castropignano, vi erano 760 abitazioni. Nel 2001 le abitazioni salirono a quota 798, di cui 461 occupate e 337 non occupate. In dieci anni sono state edificate solo 35 abitazioni, dunque si sta assistendo ad un progressivo spopolamento del centro capoluogo.

Località	Centro Capoluogo	Roccaspromonte	Cerreto	Case Sparse	*tot.*
n° di abitazioni	449	108	22	*219*	**798**
altitudine(m s.l.m.)	590	650	335	variabile	

2.9.2 Sistemi Locali del Lavoro e occupazione

Il comune di Castropignano rientra nel Sistema Locale del Lavoro di Campobasso. *I Sistemi Locali del Lavoro (SSL)* rappresentano aggregazioni di Comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili, caratterizzati dal maggiore addensamento dei movimenti effettuati per motivi di lavoro dalla popolazione di riferimento.

Essi costituiscono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica di intere aree, secondo una prospettiva territoriale, con l'obiettivo di rappresentare i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora.

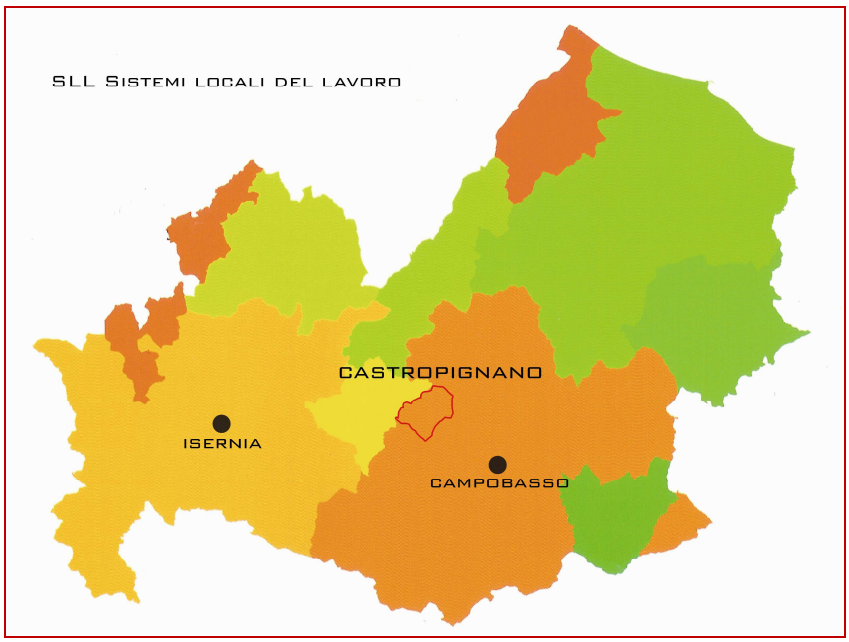


Figura 2.9.5 Sistemi Locali del Lavoro nel Molise Fonti : ISTAT

Altro dato estremamente interessante riguarda la popolazione residente che si sposta giornalmente dal comune di Castropignano per ragioni di lavoro sia nell'ambito dello stesso comune che fuori dal Comune. Per una migliore comprensione del fenomeno degli spostamenti per lavoro riportiamo il dato di Castropignano unitamente a quello degli altri comuni confinanti e vicini ed a quello del Capoluogo di Regione , Campobasso. Nella tabella che segue vengono riportati sia il numero di abitanti che si spostano all'interno del comune in cui risiedono sia il numero di abitanti che si spostano al di fuori.

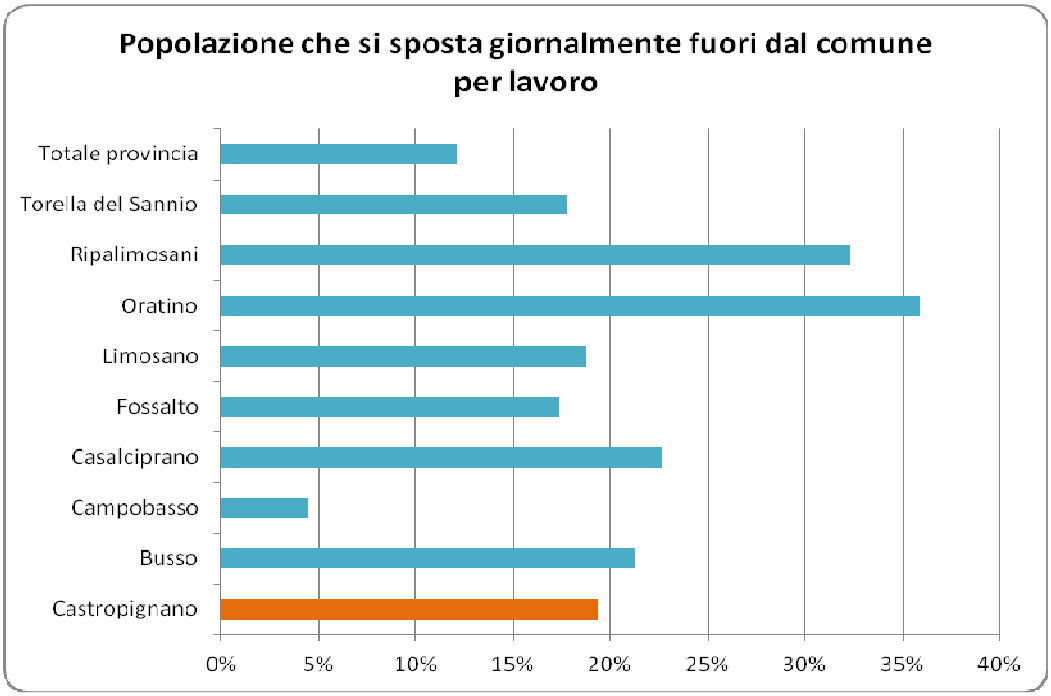


Figura 2.9.6 : Pendolarismo - Fonti : ISTAT

Osservando il grafico, si può notare che è il comune di Campobasso ad avere la funzione di catalizzatore per gli spostamenti quotidiani dovuti a motivi lavorativi: risulta infatti trascurabile la percentuale di lavoratori (<5%) che si spostano fuori dalla città; significativi invece sono i dati degli spostamenti relativi ai centri minori.

Come previsto dalla distribuzione dei SLL, nel Comune di Castropignano il fenomeno del pendolarismo risulta sostenuto poiché quasi il 18% della popolazione residente si sposta abitualmente fuori dal Comune di residenza. Nel caso si ipotizzasse che tutti i pendolari che si spostano fuori dal comune abbiano come motivazione il lavoro, la percentuale salirebbe al 55,3%.

Luogo di destinazione	maschi	femmine	*totale*
Nello stesso comune di dimora abituale	96	92	188
Fuori del comune	125	83	208
totale	221	175	396
totale residenti	543	617	1160
% pendolari	**10,8%**	**7,2%**	**17,9%**

La percentuale di occupati nel Comune di Castropignano raggiunge quasi il 50 % e risulta in linea con i dati provinciali. Il 70% degli occupati ha un età tra i 30 e i 54 anni, il 17% ha tra i 20 e i 29 anni e l' 11,9% ha più di 55 anni.

	Comune di Castropignano			Provincia di Campobasso		
classi di età	maschi	femmine	*totale*	maschi	femmine	*totale*
15-19	2	2	*4*	477	258	*735*
20-29	41	24	*65*	8202	4836	*13038*
30-54	162	100	*262*	33965	19928	*53893*
55 e più	33	12	*45*	6547	2829	*9376*
totale	238	138	*376*	49191	27851	*77042*
totale residenti da 15 a 69 anni	381	387	*768*	80865	82117	*162982*
% occupati	62,5%	35,7%	*49,0%*	60,8%	33,9%	*47,3%*

Analizzando i dati inerenti il numero di occupati nelle diverse attività economiche si riscontra ancora un legame solido con le attività agricole che offrono occupazione a circa il 19 % dei lavoratori. Nel settore dell'industria lavorano il 31,6% degli occupati mentre gli occupati in altre attività raggiungono quasi il 50% del totale della popolazione attiva. Tra queste attività va menzionato il settore manifatturiero (15,7%) e il settore delle costruzioni (14,6%).

S.I.P.E.T. – Studio Associato - Via G. Pepe 23 – 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 -705972 – Fax 0875 - 706618 www.sipet.it

classi di età	Agricoltura	Industria	Altre attività	*totale*
15-19	0	2	2	4
20-29	8	23	34	65
30-54	53	81	128	262
55 e più	11	13	21	45
totale	72	119	185	376
% occupati per attività	19,1%	31,6%	49,2%	

Sul totale degli occupati il 62,7% è costituito da dipendenti o in altra posizione subordinata, il 29,8% da lavoratori in proprio, il 3,2% da imprenditori o liberi professionisti e il restante 4,3% da soci di cooperativa o coadiuvanti familiari.

	Comune di Castropignano		
	maschi	femmine	*totale*
Imprenditore e Libero professionista	10	2	***12***
Lavoratore in proprio	59	53	***112***
Socio di cooperativa	6	4	***10***
Coadiuvante familiare	1	5	***6***
Dipendente o in altra posizione subordinata	162	74	***236***
totale	***238***	***138***	***376***

2.9.3 Attività produttive e turismo

Per quanto riguarda il numero di occupati del comune, i dati del censimento del 2001 registrano nel settore agricolo, nella caccia e nella silvicoltura il numero più alto di occupati (19,15%). Seguono le attività manifatturiere con il 15,69% degli occupati e, con poco scarto, il settore delle costruzioni (14,6%).

SETTORE ATTIVITA' ECONOMICA	n°occupati	% sul totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	72	19,15%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0,00%
Estrazione di minerali	1	0,27%
Attività manifatturiere	59	15,69%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4	1,06%
Costruzioni	55	14,63%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	44	11,70%
Alberghi e ristoranti	23	6,12%
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	16	4,26%
Intermediazione monetaria e finanziaria	2	0,53%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	10	2,66%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	36	9,57%
Istruzione	28	7,45%
Sanità e altri servizi sociali	13	3,46%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6	1,60%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	7	1,86%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,00%
totale	**376**	

A livello economico le principali fonti di reddito della comunità di Castropignano provengono dunque dall'agricoltura, dalla commercializzazione dei suoi prodotti e dalla trasformazione alimentare. Infatti il numero di aziende agricole, pur se con un continuo calo fisiologico, risulta al censimento del 2001 in numero assoluto il più alto rispetto a tutti gli altri settori produttivi. Tuttavia negli ultimi anni sono andate sviluppandosi alcune attività di tipo artigianale e industriale nel settore delle materie plastiche, dell'arredamento, dell'edilizia e dei materiali da costruzioni. Ed ancora sono state potenziate ed ammodernate alcune strutture ricettive sia in prossimità delle infrastrutture più importanti come la "Bifernina" e la "Fossaltina", che nel Centro Storico e nel capoluogo attraverso la ristrutturazione di vecchi casolari e di antichi immobili (quello che viene chiamato "albergo diffuso"). Alcune di esse sono provviste anche di piscina e campi da tennis.

Per quanto riguarda il turismo, il Comune di Castropignano complessivamente possiede 9 (nove) strutture ricettive di cui tre (3) alberghi con complessivi 648 posti letto (in particolare il solo Hotel Palma ha ben 500 posti letto), un B & B con 6 posti letto, n. 3 case per vacanze con complessivi 32 p.l., una struttura micro ricettiva ed una di turismo rurale. In totale la capacità ricettiva del

Comune di Castropignano raggiunge i 686 posti letto che rapportati alla ricettività dell'intera Area del Medio Sannio ed Alto Biferno, superano in percentuale l'85% della ricettività complessiva dell'intera area. Anche in rapporto alla popolazione residente questo comune ha la percentuale più alta della Regione nell'ambito ricettivo. Nelle tabelle che seguono riportiamo la struttura ricettiva del Comune rapportata a quella dei Comuni dell'Unione Medio Sannio e di parte dell'alto Biferno.

	Agriturismi	Alberghi	B&B	Campeggi	Case Per Vacanze	Ostelli	Residence	Rifug.Mont.	Struttur.Microric.	Turismo Rur.	Villaggi Turistici
Duronia	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Torella del Sannio	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Castropignano	-	3	1	-	3	-	-	-	1	1	-
Casalciprano	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-
Fossalto	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Pietracupa	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Salcito	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-
San Biase	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sant'Angelo Limosano	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-

Classificazione delle strutture ricettive nei comuni del Medio Sannio

	POSTI LETTO											**TOTALE per Comune**
Duronia	-	20	-	-	-	-	-	-	12	-	-	**32**
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**0**
Torella del Sannio	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	**6**
Castropignano	-	**18+ 500+130**	**6**	-	**4+19+9**	-	-	-	**?**	-	-	**686**
Casalciprano	-	-	-	-	3	-	-	-	21+15	10	-	**49**
Fossalto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**0**
Pietracupa	-	**140***	-	-	14	-	-	-	-	-	-	**14**
Salcito	-	20	3	-	-	-	-	-	6	-	-	**29**
San Biase	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**0**
Sant'Angelo Limosano	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	**10**
TOTALE per Categoria	**-**	**688**	**15**	**-**	**49**	**-**	**-**	**-**	**64**	**10**	**-**	**826**

struttura alberghiera chiusa in vendita

Numero posti letto totali delle strutture ricettive nei comuni del Medio Sannio

A livello di servizi, oltre quelli comunali, e postali, vi è una Caserma dei Carabinieri, un ambulatorio ed una farmacia, per i servizi sanitari, mentre le strutture scolastiche permettono di frequentare tutte le classi dell'istruzione obbligatoria. Gli esercizi commerciali pur non presentando particolarità di rilievo sono in grado di soddisfare le esigenze dei residenti.

3. IL QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

3.1 Piani regionali , leggi regionali e strumenti di pianificazione sovraordinati e sottordinati ai fini della redazione della VAS del Comune di Castropignano

I dati ambientali e i riferimenti di pianificazione utili per effettuare la Valutazione Ambientale Strategica individuati in sede di Relazione Preliminare sono i seguenti:

a) Dati di fonte regionale:

settore Pianificazione Territoriale e Tutela Ambientale :

1. Rete natura 2000 – SIC e ZPS;

2. Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Regione Molise (2008) Università degli Studi del Molise;

3. Piano regionale delle attività estrattive (L.R. 5 aprile 2005, n. 11);

4. Realizzazione della mappatura delle zone del territorio della Regione Molise interessate dalla presenza di amianto - Ente rif. : ARPA Molise (giugno 2006);

5. L.R. 22/7/2011 n. 16 : disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico; Piano di risanamento dell'aria della Regione Molise (non ancora redatto);

6. L. R. 10 agosto 2006, n. 20. : Norme per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico generato da impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi. (B.U.R.M. - n. 23 del 16 agosto 2006)

settore delle acque :

1. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) relativo al bacino regionale dei fiumi Biferno e Minori;

2. Piano d'Ambito delle Acque (21-9-2004) - Ente rif. : Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale del Molise;

3. Piano di Tutela delle acque (in fase di redazione) - Ente rif. : Regione Molise- Ass.to all'Ambiente;

settore energetico :

1. Piano energetico ambientale regionale – Linee programmatiche (Del. di C.R. 117/2006) - Ente rif. : Regione Molise- Ass.to alle Attività Produttive;

settore agricolo e forestale :

1. PSR – Programma di sviluppo rurale 2007 – 2013 – Ente rif. : Regione Molise- Ass.to Agricoltura;

2. Piano forestale Regione Molise 2002 -2006 - Ente rif. : Regione Molise- Ass.to Agricoltura;

3. Piano Regionale di Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - Ente rif : Regione Molise- Ass.to Agricoltura;

4. indicatori di impatto agro – ambientale, carichi di azoto e tutela delle acque - Ente rif. : ARPA Molise;

settore trasporti e mobilità :

1. Piano Regionale dei Trasporti 2002 – 2012 – Ente Rif.: Regione Molise – Ass.to ai LL.PP.;

settore programmazione economica e strategica regionale:

1. POR Molise FESR 2007 – 2013 (Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale);

2. DSR 2007 -2013 (Documento Strategico Regionale – Modello di Assetto Insediativo Programmato) contributo all'elaborazione del Q.S.N. (Quadro strategico Nazionale per la programmazione 2007 – 2013;

3. La strategia di sviluppo locale in Molise : Linee Guida per la progettazione territoriale 2007/2013; (deliberazione di G.R. n° 1257 del 14 novembre 2008).

settore gestione rifiuti :

1. Piano Regionale di gestione dei rifiuti – Del. di G.R. 567/2002 - Ente rif. : Regione Molise- Ass.to all'Ambiente;

2. Piano nitrati – Del. di G.R. n. 1023 del 21/7/2006 - Ente rif. : Regione Molise- Ass.to all'Ambiente;

b) Dati di fonte provinciale:
settore Pianificazione Territoriale e Tutela Ambientale :

1. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso (P.T.C.P.);

2. Piano Strategico Provinciale della Provincia di Campobasso;

3. Piano provinciale di gestione dei rifiuti, adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 25/2 del 30/04/2004;

c) Dati di fonte e/o livello comunale:

1. Programma di Fabbricazione vigente e relative norme di attuazione;

2. Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) "C/da Cerreto";

3. Piano di Recupero del Centro Storico di Castropignano redatto nel novembre 1987;

4. Individuazione degli edifici rilevati, dei PEU e dei PES e relativi danni nel territorio comunale di Castropignano ai sensi dell'art. 3 comma I dell'Ordinanza Commissariale n° 13 del 27/05/2003 (a seguito degli eventi sismici del 2002);

5. popolazione residente, occupati settore primario, secondario e terziario (dati e censimenti ISTAT della popolazione, dell'agricoltura e dell'industria e dati forniti dall'Ufficio demografico del comune di Castropignano).

3.2 Strumentazione urbanistica vigente nel comune di Castropignano

Attualmente la regolamentazione urbanistica del Comune di Castropignano è governata da un Programma di Fabbricazione (PdF). il primo Programma di fabbricazione risale al 1984, per la precisione venne approvato dalla regione con delibera di G.R. n. 2105 del 20/06/1984.

Successivamente nel 1998 venne effettuata una variante al P. di F. approvata con delibera Consiliare n. 11 dell'8/4/1998. La Regione Molise approvò la sopracitata variante con deliberazione della Giunta regionale n° 85 del 27/01/1999.

Oltre il Programma di Fabbricazione, il comune ha fatto redigere un Piano di Recupero del Centro Storico nel 1987, ma mai approvato ed un Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) ai sensi della L. 865/1971. Il P.I.P. è stato adottato con delibera di C.C. n° 14 dell'8/07/1994 e riguarda la 1° Zona omogenea del Molise centrale relativa ad un comprensorio di comuni comprendenti Castropignano, Montagano, Petrella Tifernina, Castellino del Biferno, Pietracupa, Torella del Sannio, Lucito e Castelbottaccio. Tale Piano è stato redatto dalla Comunità Montana "Molise Centrale" di cui fa parte il comune ed in conformità dell'allora vigente P. di F.

Il Piano veniva approvato dalla Regione con delibera di G.R. n° 2075 del 20/06/1996 con alcune prescrizioni indicate nel parere ambientale prot. n. 390 del 3/04/1996. In particolare le prescrizioni riguardavano la distanza da osservare nella realizzazione della zona industriale lungo il fiume Biferno e la S.S. 647 di fondovalle e l'eliminazione del sovrappasso di congiunzione delle due aree costituenti il piano stesso.

Successivamente il comune di Castropignano, adottava una variante al P. di F. con la quale apportava lievi modifiche anche alle aree destinate dallo strumento urbanistico ad attività di carattere industriale, artigianale e commerciale, ovvero zone D1 e D2; nello specifico riguardavano l'esclusione dalla zona D1 delle aree poste ad Est del vallone Trespadina e quella posta a Nord della S.P. "Fossaltina" in località Lacone. Pertanto nel mese di novembre 2002 veniva redatta tale variante urbanistica al piano degli Insediamenti Produttivi, che teneva conto sia delle prescrizioni tecniche contenute nella delibera regionale di approvazione n° 2075/1996 e sia della variante al Programma di Fabbricazione intervenuta in tempi successivi. Tale variante è stata approvata dall'Amm.ne Comunale di Castropignano con delibera di di C.C. n° 1 del 3/02/2003 e dalla Regione Molise con deliberazione di G.R. n° 166 del 16/02/2004.

A distanza di alcuni anni, avendo constatato un aumento di traffico sulla S.P. 139 (fossaltina) ed un alto grado di pericolosità, l'Amm.ne comunale con determinazione del Responsabile del servizio Tecnico n° 49 del 21/03/2007 faceva redigere una nuova variante urbanistica (non sostanziale) finalizzata esclusivamente ad introdurre nuove soluzioni alla viabilità per garantire una migliore sicurezza sia ai veicoli in transito lungo la S.P. che ai residenti ed agli operatori della zona produttiva. La nuova variante è stata effettuata senza variare la delimitazione dell'area P.I.P.: in effetti si è proposto un nuovo assetto viario ed una nuova distribuzione interna delle aree destinate ad insediamenti produttivi.

Infine con deliberazione di C.C. n° 34 del 22/11/2010 il comune ha approvato il Regolamento comunale della Commissione del Paesaggio: tale regolamento disciplina la costituzione e funzionamento della Commissione locale per il Paesaggio prevista dall'art. 148 comma 1 del

Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. e dalla Delibera di Giunta Regionale n. 243 del 17 marzo 2005 e successiva n. 100 del 22 febbraio 2010.

4. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL NUOVO PIANO

4.1 Obiettivi generali del Piano Regolatore

Da alcuni anni ed a seguito di varie ipotesi e proposte di nuova legge urbanistica, che ha visto in primo piano l'INU (Istituto Nazionale Urbanistica), numerose città stanno applicando un nuovo modello di Piano Urbanistico che prevede due fasi, una di media durata (da 10 a 15 anni) che "disegna" gli obiettivi generali che si vogliono perseguire e l'assetto urbanistico futuro della città ed una di breve durata, al massimo 5 anni.

La prima componente che in genere viene anche definita come "Piano Strutturale" indica:

- Le scelte urbanistiche evitando dettagli e soluzioni particolareggiate dei vecchi P.R.G.;
- Le previsioni per la mobilità (viabilità di collegamenti extraurbani, viabilità principale, trasporti);
- Le previsioni per l'ambiente (i parchi, il fiume, i corridoi ecologici, il verde urbano, le zone da tutelare, le zone agricole);
- Le parti di città da conservare, quelle da riqualificare e quelle dove sarà possibile attivare nuovi interventi.

Il tutto porta alla realizzazione di un progetto di Piano Regolatore articolato per "sistemi".

In questa fase assumono un ruolo importante le **"invarianti urbanistiche"** ovvero quelle parti di territorio che devono essere considerate come "le uniche vere risorse territoriali" irripetibili e per le quali occorrerà una particolare attenzione ed una serie di azioni apposite di salvaguardia.

Nel nostro caso nel territorio di Castropignano sono state individuate :

- le invarianti di ***natura paesaggistica ed ambientale*** come le Aree SIC, ZPS, i boschi, il tratturo, il fiume Biferno ed i corsi d'acqua minori, le aree agricole ad alta valenza ambientale;
- le invarianti di ***natura storica – architettonica e monumentale*** come il Centro Storico di Castropignano capoluogo, il Centro Storico di Roccaspromonte, il castello D'Evoli, la Chiesa di S. Maria delle Grazie con l'annesso convento, le aree archeologiche oggetto di vari ritrovamenti;
- le ***invarianti di natura morfologica geologica ed idrogeologica*** come le aree esondabili, le aree soggetti ad erosioni e/o dissesti, le aree soggette a frane; i corridoi ecologici principali e quelli di connessione; le infrastrutture viarie principali intese anche come barriere "infrastrutturali".

4.2 Le linee guida per il P.R.G. e gli obiettivi prioritari

Il nuovo P.R.G. di Castropignano deve esprimere una condizione generalizzata di sostenibilità, ovvero deve essere un Piano "Sostenibile" attraverso un accurato controllo del consumo di suolo non compromesso. Inoltre l'Amm.ne Comunale con deliberazione di G. C. n° 103 del 16/11/2011 ha aderito al "PATTO DEI SINDACI" finalizzato, come affermato dalle Direttive dell'Unione Europea del 2007 e 2008, " *ad una serie di azioni per realizzare una riduzione delle emissioni relative ai trasporti, all'edilizia, ai servizi, ai piccoli impianti industriali, all'agricoltura ed ai rifiuti ed una diversificazione dei consumi energetici per ridurre nel comune le emissioni di CO2 almeno del 20% ".*

Una serie di tali azioni saranno inserite nel P.R.G. ed inoltre, per gli interventi dei privati, finalizzati ad azioni di contenimento di emissioni, saranno individuate delle premialità.

Di seguito, anche se sinteticamente, si riportano gli obiettivi prioritari individuati per le linee guida del Piano Regolatore di Castropignano:

1) Necessità di affrontare il **tema della mobilità sostenibile**, elemento cruciale per la qualità urbana e ambientale del territorio attraverso la razionalizzazione e qualificazione dell'attuale sistema viario e di accessibilità alle diverse parti del territorio comunale;

2) **Qualificazione, valorizzazione del sistema del Verde** che trova i suoi caposaldi nelle aree SIC a perimetro dell'area urbana, nel Tratturo Castel di Sangro – Lucera, " e nel corridoio ecologico lungo il fiume Biferno; il primo inteso come tessuto connettivo fra la parte storica medioevale e la zona di più recente espansione; il secondo inteso come valorizzazione eco-compatibile degli antichi percorsi al fine di favorire la conoscenza del notevole patrimonio culturale situato lungo i loro tracciati (spesso sconosciuto ai più) anche mediante la diffusione di tecnologie nuove ed innovative; ed il terzo inteso come valorizzazione del paesaggio fluviale e rurale attraverso la realizzazione di un percorso "lento" (di tipo ciclopedonale) da sviluppare lungo il corso del fiume e raccordandosi al percorso tratturale;

3) **Rivalutazione del paesaggio urbano** attraverso la riqualificazione delle parti di città consolidate (centro Storico) e con particolare attenzione alla costruzione di connessioni ed integrazioni con il sistema dei servizi; definizione e riqualificazione di comparti urbani posti sia in zone strategiche che marginali (zone a perimetro del centro Storico, aree di nuova espansione);

4) **razionalizzare e qualificare** sotto il profilo funzionale e localizzativo **le parti del territorio già destinate ad insediamenti produttivi sia a carattere artigianale che industriale,** eliminando tutte quelle zone poste lungo la direttrice S.S. 647 e S.P. 139 non interessate da interventi industriali ed artigianali, restituendole al settore primario.

Il progetto di Piano Regolatore Generale di Castropignano sarà articolato per "sistemi".

I sistemi principali saranno:

1. **Il sistema ambientale,** relativo all'individuazione vincolante delle parti di territorio da tutelare e da preservare da trasformazioni sostanziali – sono quelle che vengono chiamate "invarianti ambientali"; senza tralasciare inoltre, altre parti di territorio e di città che sicuramente dovranno essere coinvolte in una nuova "costruzione di rete ecologica": il Centro Storico, le aree SIC intorno al Centro Urbano, le aree boscate, Il castello D'Evoli e tutta l'area circostante, il percorso tratturale, le aree archeologiche, le zone agricole di

rispetto all'abitato e quelle di rispetto ambientale; il percorso tratturale con i collegamenti con gli altri comuni, ovvero Duronia, Molise e Torella del Sannio; il raccordo tratturo – fiume Biferno, il corridoio ecologico lungo il fiume in sinergia con Casalciprano;

2. **Il sistema infrastrutturale,** riguarda le reti inerenti la mobilità, le reti tecnologiche, energetiche e quelle delle telecomunicazioni; in particolare la razionalizzazione dei tracciati viari esistenti sia a carattere extraurbano (potenziamento ed ammodernamento del collegamento con la Fondovalle Biferno e con i Comuni del Comprensorio ; organizzazione di un'asse attrezzato all'innesto con la Fondovalle Rivolo, di prossima apertura che consentirà il collegamento veloce con Campobasso,) la rettifica di alcuni vecchi tracciati e alcune piccole bretelle di raccordo interne fra alcune parti di Castropignano di più recente costruzione ; in effetti il sistema infrastrutturale avrà la funzione di :

- Collegare Castropignano, inteso come polarità di servizi, a tutti i Comuni dell'Unione Medio Sannio e dell'Alto Biferno;
- agevolare i collegamenti con il Comune Capoluogo Campobasso e creare un "asse attrezzato" per insediamenti artigianali, commerciali e servizi sia all'innesto della SS 647 "Bifernina" con la fondovalle Rivolo sia lungo le aree tra la fondovalle Bferno e la S.P. Fossaltina, attraverso una opportuna razionalizzazione e creando, dove possibile, delle complanari a servizio esclusivo di tali insediamenti;

3. **Il sistema insediativo,** con l'individuazione delle diverse parti urbane, le modalità di intervento, le relative regole, le prestazioni ed i relativi contenuti urbanistici attraverso:

- Un ridisegno organico della parte più recente del centro urbano del Capoluogo e la ricucitura delle varie parti che caratterizzano le nuove aree di espansione e le zone a margine;
- Contenimento delle aree di espansione destinate sia alla residenza che ad attività produttive;
- Destinazione ad uso pubblico delle aree libere residue all'interno dell'edificato urbano,
- L'adeguamento delle dotazioni di aree pubbliche e di uso pubblico agli standards previsti dal Piano nella misura di 20-22 mq/ab.; creare delle piccole aree per servizi di quartiere - indistintamente per tutte le zone sia quelle già edificate e consolidate che quelle di espansione; per permettere un innalzamento qualitativo della vita sociale dei cittadini. Pertanto il Piano stabilirà una serie di standards riservati alle attività collettive, al verde pubblico, ai parcheggi, alle scuole ed ai servizi in generale, evitando così la creazione di zone con evidenti disparità. Gli standards di progetto saranno così suddivisi :

  A) zone a verde pubblico ed attrezzato : 10,00 mq/ab.
  B) zone per parcheggi pubblici : 4,50 mq/ab.
  C) zone per attrezzature di interesse comune : 3,00 mq./ab.
  D) zone per l'istruzione : 4,50 mq./ab.

Tali dotazioni risultano essere superiori a quelle minime inderogabili previste nell'art. 3 del D.M. 1444/1968.

S.I.P.E.T. – Studio Associato - Via G. Pepe 23 – 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 -705972 – Fax 0875 - 706618 www.sipet.it

SISTEMA AMBIENTALE		SISTEMA INFRASTRUTTURALE		SISTEMA INSEDIATIVO	
S.A.1	Riqualificazione del verde urbano e ripristino della rete ecologica	**S.I.1**	Potenziamento del collegamento con la Fondovalle Biferno	**S.INS.1**	Ridisegno organico della parte più recente del centro urbano del Capoluogo e la ricucitura delle varie parti che caratterizzano le nuove aree di espansione e le zone a margine
S.A.2	Salvaguardia delle zone sottoposte a vincolo ambientale (SIC)	**S.I.2**	Creare un "asse attrezzato" per insediamenti artigianali, commerciali e servizi sia all'innesto della SS 647 "Bifernina" con la fondovalle Rivolo sia lungo le aree tra la fondovalle Bferno e la S.P. Fossaltina	**S.INS.2**	Contenimento delle aree di espansione destinate sia alla residenza che ad attività produttive
S.A.3	Tutela e valorizzazione del percorso tratturale Castel di Sangro-Lucera			**S.INS.3**	Destinazione ad uso pubblico delle aree libere residue all'interno dell'edificato urbano
S.A.4	Salvaguardia del corridoio ecologico del fiume Biferno	**S.I.3**	Migliorare i collegamenti con tutti i Comuni dell'Unione Medio Sannio e dell'Alto Biferno al fine di incentivare l'aggregazione di servizi in un unico polo	**S.INS.4**	Adeguamento delle dotazioni di aree pubbliche e di uso pubblico agli standards previsti dal Piano nella misura di 22 mq/ab creando delle piccole aree per servizi di quartiere
S.A.5	Individuazione delle zone agricole di rispetto ambientale e di rispetto dell'abitato			**S.INS.5**	Incentivo all' uso di fonti di energia rinnovabili e di tecnologie finalizzate al risparmio energetico nella costruzione dei nuovi edifici e negli interventi di ristrutturazione
		S.I.4	Agevolare i collegamenti con il Comune Capoluogo di Regione Campobasso		

Obiettivi prioritari e interventi del nuovo PRG

5. VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA ` DELLO SCENARIO DI PIANO

5.1 Obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale per ciascuna componente ambientale. Per indirizzare il nuovo Piano verso la definizione di uno scenario compatibile con tutte le componenti ambientali, si è ritenuto necessario enunciare sinteticamente gli obiettivi di sostenibilità presenti nei seguenti documenti:

Ambito Internazionale

- il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente;
- la Convenzione Europea del Paesaggio;
- gli Aalborg Commitments;
- "Carta di Siracusa" sulla Biodiversità;
- Libro Bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici;

Ambito Nazionale

- Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità

Di seguito si illlustra la tabella sinottica delle componenti ambientali e i rispettivi obiettivi di tutela ambientale.

Componenti Ambientali	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
Acqua	contribuire al miglioramento della qualità delle acque attraverso l'elaborazione di misure efficaci sotto il profilo dei costi al fine di raggiungere un buono stato ecologico nell'ottica di sviluppare piani di gestione dei bacini idrografici a norma della direttiva 2000/60/CE
Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggistici	Salvaguardia e sviluppo creativo dei paesaggi culturali di speciale rilevanza storica, estetica ed ecologica Valorizzazione dei paesaggi culturali nel quadro delle strategie integrate di sviluppo territoriale Riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto espressione dell'identità culturale delle popolazioni

Cambiamenti climatici	Riduzione delle emissioni di CO_2.
Energia	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia; Accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili.
Flora, fauna e biodiversità	Proteggere, conservare, ripristinare, monitorare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di arrestare la perdita di biodiversità, inclusa la diversità delle risorse genetiche; Fornire una base ampia e concisa di informazioni pertinenti ai fini della definizione e dell'attuazione delle politiche sulle foreste in relazione a cambiamenti climatici (impatto sugli ecosistemi delle foreste, mitigazione, effetti della sostituzione), biodiversità (informazione di base e aree forestali protette), incendi boschivi, condizione delle foreste e loro funzione protettiva (acqua, suolo e infrastrutture) nonché contribuire alla protezione di boschi e foreste contro gli incendi; Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale.
Popolazione e salute	Tutelare il benessere dei cittadini (presenti e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di rischio,inquinamento e disturbo. Garantire che i rifiuti pericolosi non costituiscano una minaccia per la popolazione o per l'ambiente. Migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti.
Rifiuti	Prevenzione e Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti; Incentivare il riutilizzo e dare priorità al recupero (di materia e di energia) e al riciclaggio; Riduzione dei rifiuti avviati allo Smaltimento finale, potenziamento raccolta differenziata.
Rumore	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.
Inquinamento Atmosferico	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non causino significativi effetti negativi, né rischi per la salute umana e l'ambiente;
Suolo,sottosuolo e rischio	Arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie nel suolo e sottosuolo; Prevenzione e Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e dai fenomeni erosivi delle coste; Proteggere il suolo e assicurarne un uso sostenibile, preservandone le funzioni, prevenendo possibili minacce e attenuandone gli effetti e ripristinando il suolo degradato; Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.

Quadro sinottico delle componenti ambientali e dei loro obiettivi

5.2 Rapporto tra scenario di piano e pianificazione sovraordinata

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del nuovo PRG con il riferimento programmatico provinciale (PTCP) e con il Piano Strategico "PAI Unione Medio Sannio ed Alto Biferno" si sono utilizzate delle matrici che consentono di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PRG siano coerenti e dunque compatibili con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione provinciale e comprensoriale. Nella prima colonna delle matrici sono riportati gli obiettivi generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e nella prima riga gli interventi/strategie del PRG. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono stati riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

coerenza diretta: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione

coerenza indiretta: gli obiettivi assumono un carattere sinergico

non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi

Incoerenza: gli obiettivi non convergono

PTCP	OBIETTIVI/INTERVENTI DEL NUOVO P.R.G.														
	STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE					INTERVENTI SISTEMA INFRASTRUTTURALE				INTERVENTI SISTEMA INSEDIATIVO				
Obiettivi	S.A.1	S.A.2	S.A.3	S.A.4	S.A.5	S.I.1	S.I.2	S.I.3	S.I.4	S.INS.1	S.INS.2	S.INS.3	S.INS.4	S.INS.5
Definire condizioni di opportunità per ciascuna delle sue aree, con destinazioni appropriate in relazione alle caratteristiche ed alla vocazione prevalente per ciascuna di esse;	☺	☺	☺	☺	☺	-	☺	-	-	😐	😐	😐	😐	-
Favorire uno sviluppo sostenibile in grado di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dell'ambiente;	☺	😐	☺	😐	☺	😐	😐	-	-	😐	😐	😐	😐	☺
Tutelare l'identità e l'integrità fisica e culturale del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;	☺	☺	☺	☺	☺	-	😐	-	-	☺	☺	☺	☺	-
Rendere compatibili le ipotesi di sviluppo con i limiti introdotti dalla vincolistica idrogeologica;	☺	☺	☺	😐	😐	😐	☹	-	-	-	😐	-	-	-
Riequilibrare il sistema insediativo dei centri minori;	-	-	-	-	-	-	-	😐	-	☺	☺	☺	☺	-
Razionalizzare le aree per insediamenti produttivi di vario livello (Nuclei industriali e aree PIP), anche con interventi di coordinamento territoriale;	-	-	-	-	-	-	☺	-	-	-	-	-	-	-
Valorizzare le direttrici finalizzate ad un migliore relazionamento del sistema tirrenico con quello adriatico, e migliorare l'accessibilità delle aree interne;	-	-	-	-	-	☺	😐	☺	☺	-	-	-	-	-
Definire la ripartizione modale, con la realizzazione di infrastrutture ed interventi atti a riequilibrare il sistema dei trasporti.	-	-	-	-	-	☺	😐	☺	☺	-	-	-	-	-

Matrice di coerenza esterna tra PTCP e le linee guida del nuovo P.R.G.

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PRG con quelli del PTCP. La coerenza indiretta rappresenta invece una diversità tra gli obiettivi che possono rappresentare l'uno la condizione perché si possa verificare l'altro.

Due obiettivi diversi possono infatti essere comunque funzionali. Può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi.

Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli interventi/strategie del PRG e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.
Considerato il grado di approfondimento del Documento, l'analisi fin qui condotta potrebbe presentare elementi di discrezionalità e, quindi, subire dei cambiamenti nelle fasi successive di Valutazione, a seguito di maggiori approfondimenti.
Sarà dunque importante il ruolo esercitato dalle Autorità competenti in materia ambientale che potranno fornire utili osservazioni durante la fase di consultazione.

5.3 Coerenza interna del piano

La coerenza interna di un Piano o programma valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

			MACRO OBIETTIVI DEL P.R.G.		
			Assetto sostenibile del territorio compatibilmente alle peculiarità culturali e ambientali locali	Miglioramento della qualità della vita e tutela della sicurezza e della salute dei cittadini	Valorizzazione del sistema produttivo locale e del turismo
OBIETTIVI SPECIFICI	SISTEMA AMBIENTALE	Tutela del sistema-naturalistico ambientale e ripristino della rete ecologica	X	X	
	SISTEMA INSEDIATIVO	Valorizzazione del patrimonio storico-artistico esistente e riqualificazione delle aree urbane degradate e marginali		X	X
	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Miglioramento dell'accessibilità ai nuclei insediativi e razionalizzazione del sistema infrastrutturale esistente		X	X

Matrice di coerenza interna tra macro-obiettivi e obiettivi specifici

Successivamente si è proceduto, in via preliminare, alla costruzione di una matrice di correlazione tra i singoli obiettivi specifici del PRG e le componenti ambientali.

	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRG		
COMPONENTI AMBIENTALI	Tutela del sistema-naturalistico ambientale e ripristino della rete ecologica	Valorizzazione del patrimonio storico-artistico esistente e riqualificazione delle aree urbane degradate e marginali	Miglioramento dell'accessibilità ai nuclei insediativi e razionalizzazione del sistema infrastrutturale esistente
Acqua	X		
Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggistici	X		
Cambiamenti climatici	X		
Energia		X	
Flora, fauna e biodiversità	X		
Popolazione e salute			X
Rifiuti		X	
Rumore		X	X
Inquinamento Atmosferico		X	X
Suolo, sottosuolo e rischio	X	X	

Matrice di correlazione tra obiettivi specifici del PRG e Componenti Ambientali

6. FASE DI MONITORAGGIO E PARTECIPATIVA

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio.
Le finalità del monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PRG sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del monitoraggio del PRG possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PRG;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PRG;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PRG e dello stesso Piano di Monitoraggio;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del Monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse dell'Amministrazione e le informazioni disponibili.
Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PRG.
Il monitoraggio del Piano è previsto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all'interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell'Allegato I della stessa Direttiva.

6.1 Indicatori proposti

Di seguito è riportata una lista con la prima stesura degli indicatori da sottoporre alle Autorità con Competenze Ambientali, le quali segnaleranno la disponibilità di tali dati necessari per la redazione del Rapporto Ambientale e per la relativa fase di monitoraggio prevista dalla procedura VAS. L'elenco potrà essere eventualmente implementato sia in fase di consultazione che in fase di valutazione dei potenziali impatti ambientali della strategia di sviluppo del PRG.

RISORSE E COMPONENTI AMBIENTALI	DESCRIZIONE	INDICATORE DI STATO E DI PRESSIONE
Aria	Qualità dell'aria	Qualità chimico, fisica e biologica dell'aria
		Emissioni CO_2
		Bilancio di CO_2

S.I.P.E.T. – Studio Associato - Via G. Pepe 23 – 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 -705972 – Fax 0875 - 706618 www.sipet.it

Acqua	Acque superficiali	Tipologia dei corsi d'acqua
		Qualità delle acque superficiali (EQR)
		Sorgenti e pozzi
		Grado di vulnerabilità degli acquiferi
	Acque potabili e approvvigionamento idrico	Copertura della rete acquedottistica idropotabile
		N° di campionamenti acque potabili conformi/n° campionamenti totali
		Efficienza della rete
		Consumi idrici di acquedotto (tipologia di utilizzi)
	Depurazione e scarichi	Copertura e Stato della rete fognaria
		Quantità di acqua depurata
		Impianti di depurazione (tipi e capacità depurativa)
Suolo e sottosuolo	Stato del suolo	Uso del suolo
		Superficie urbanizzata
		Estensione della rete stradale
	Siti di interesse particolare	Siti da bonificare
	Geologia e litologia	Successioni geologiche, emergenze geologiche, tipi litoidi
Difesa del suolo e prevenzione del rischio	Rischio e pericolosità geomorfologica	Frane ed episodi di dissesto
		Pericolosità geomorfologica
		Opere di messa in sicurezza geomorfologica Sismicità
	Sismicità	Pericolosità sismica
	Rischio e per. Idraulica	Pericolosità idraulica
		Opere idrauliche e di messa in sicurezza idraulica
Vegetazione ed ecosistemi	Ecosistemi-flora e fauna	Flora- diffusione ed entità delle specie
		Fauna- diffusione ed entità delle specie
	Aree naturali protette e Habitat	Aree naturali e protette
		Forme di tutela, promozione e gestione delle risorse naturali
	Boschi, corridoi ecologici e aree a verde	Superficie forestale per tipologia: stato e variazione
		Aree di pertinenza fluviale
		Superfici percorse da incendi
Insediamenti	Sistema insediativo	Densità abitativa
		Patrimonio edilizio non utilizzato
		Fabbisogno abitativo

	Servizi e standard	Aree a standard e servizi
		Opere e Investimenti pubblici
	Infrastrutture, mobilità e traffico	Stato della infrastrutturazione (rete viaria, aree di sosta, ecc)
		Trasporto pubblico locale e trasporti alternativi
Rumore	Clima e inquinamento acustico	Inquinamento acustico
		Classificazione acustica
Energia	Energia Elettrica	Rete e Consumi
	Gas naturale	Rete e Consumi
	Energie rinnovabili e sostenibilità	Produzioni e impianti
		Consumi e Distribuzione di energie alternative
Elettromagnetismo	Fonti ed esposizione	Sorgenti di inquinamento
		Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento
Rifiuti	Stato attuale	Materiali raccolti: indifferenziato, differenziato e rifiuti speciali
		Modalità di smaltimento
	Dati quantitativi	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite
		Produzione di rifiuti speciali pericolosi
Fattori Socio-Economici	Popolazione e società	Popolazione residente
		Struttura della popolazione
		Occupazione
	Attività produttive	Attività agricole
		Aziende agro silvo pastorali e agriturismi
		Attività industriali e artigianali
	Turismo	Tipologia di esercizio ricettivo
		Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri
Identità locale e paesaggio	Beni Storico Culturali	Centri storici
		Complessi edilizi, edifici ed elementi di valore artistico e di pregio
		Aree e beni sottoposti a vincolo
		Infrastrutture storiche
	Beni agro-ambientali	Emergenze ambientali ed Elementi costituivi e/o caratterizzanti
	Paesaggi e fruizione	Beni paesaggistici
		Strade e punti di vista panoramici

6.2 Ipotesi di sommario del Rapporto Ambientale

1 ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

1.1 Scopo e articolazione del rapporto preliminare (scoping)
1.2 Obiettivi generali della valutazione ambientale strategica (VAS)
1.3 Cos'è la VAS?
1.4 Perché la VAS del Piano Regolatore Generale ?
1.5 Il Quadro normativo e legislativo di riferimento
1.5.1 I Riferimenti normativi regionali
1.6 I soggetti coinvolti nel processo di VAS e le relative fasi
1.7 Le fasi del percorso metodologico e le relative procedure

2 ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1 L'inquadramento territoriale
2.2 I caratteri ambientali, ecosistemici e idrogeologici
2.3. Criticità ed elementi di vulnerabilità idrogeologici ed eco sistemici
2.4 Caratteri antropici del territorio
2.4.1 Cenni storici
2.4.2 Evoluzione dell'impianto urbano
2.5 L'uso del suolo
2.6 Il sistema infrastrutturale : viabilità, reti e impianti tecnologici
2.7 Criticità del Sistema Infrastrutturale
2.8 Il Paesaggio ed i Beni culturali
2.9 Il Patrimonio storico-architettonico e culturale
2.9 Gli aspetti socio – economici
2.9.1 La dinamica demografica
2.9.2 Sistemi Locali del Lavoro e occupazione
2.9.3 Le attività produttive

3 IL QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

3.1 I Piani regionali e gli strumenti di pianificazione sovraordinati e sottordinati
3.2 Gli Strumenti urbanistici vigenti nel comune di Larino

4 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL NUOVO PIANO

4.1 Obiettivi generali del Piano Regolatore di Larino
4.2 Le linee guida del P.R.G. di Larino e gli obiettivi specifici

5 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA ' DELLO SCENARIO DI PIANO

5.1 Obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile
5.2 Rapporto tra scenario di piano e pianificazione attuale

5.3 Coerenza interna del piano e sua valutazione

5.4 Criticità e potenziali impatti sulle componenti ambientali

5.5 Possibilità di scenari alternativi e misure di mitigazione e/o compensazione di eventuali impatti negativi

6 CONCERTAZIONE - PARTECIPAZIONE E FASE DI MONITORAGGIO

6.1 Conferenze di servizio e concertazione istituzionale, concertazione con soggetti economici, sociali e tecnici, riunioni pubbliche con la cittadinanza; inserimento rapporti sul sito istituzionale del comune

6.2 Indicatori ambientali

6.3 Programma di monitoraggio

6.4 Controllo attuazione del piano e rapporto periodico monitoraggio

6.5 Attuazione di eventuali interventi correttivi

ALLEGATO 1 : VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ALLEGATO 2 : SINTESI NON TECNICA

6.3 Il questionario

Dati del compilatore

Ente/ Associazione/ Impresa di appartenenza: _____
Nome e Cognome: _____
Email (opzionale)*: _____
Telefono (opzionale)*: _____
Referente (se diverso dal compilante): _____
Ruolo: _____
**= inserire almeno un recapito*

1. Si ritiene completo l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i nominativi dei principali operatori interessati?
.. SI
.. NO, l'elenco deve essere integrato con i seguenti nominativi:_____
_____

2. Si ritiene che il rapporto preliminare sia sufficientemente chiaro ed esaustivo?
.. SI
.. NO, si devono tenere in considerazione anche i seguenti aspetti:_____
_____

3. Sono chiare le finalità generali del Piano Regolatore Generale, così come illustrate nel rapporto preliminare?
.. SI
.. NO

4. Vi sono aspetti che il Piano Regolatore Generale deve trattare ma che non trovano riscontro nel rapporto preliminare?
.. Gli aspetti indicati sono sufficienti
.. Gli aspetti indicati devono essere integrati con: _____
_____

5. Si condivide l'impostazione del Rapporto Ambientale
.. SI
.. NO, si suggeriscono le seguenti modifiche: _____
_____

6. Indichi di seguito i temi ambientali che ritiene prioritari o esprima indicazioni e proposte che ritiene possano migliorare il territorio comunale e la qualità della vita

S.I.P.E.T. – Studio Associato - Via G. Pepe 23 – 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 -705972 – Fax 0875 - 706618 www.sipet.it

_____

_____

7. Potete indicare quelle che a vostro avviso sono le priorità da considerare?

_____

_____

8. Potete indicare delle fonti informative per integrare le analisi?

_____

_____

9. Desiderate indicare ulteriori strumenti oltre quelli già messi a disposizione con cui organizzare e finalizzare la partecipazione dei diversi attori?

_____

_____

Suggerimenti o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire ai fini dello svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica :

Castropignano, li 30/03/2012

I PROGETTISTI :

Dott. Arch. Nicola D'Errico

Dott. Arch. Giusy Zaccheo

Dott. Arch. Enrico Eugenio D'Errico